ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Supp. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile					
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	[illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 24 Ottobre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 24 Ottobre 1895 Num. 295**

Roma, 23 ottobre 1895

Il conte Badeni non ha esposto ieri, in tutti i suoi particolari, il programma del Ministero austriaco da lui presieduto, ma ha chiarito con molta precisione di linguaggio l'indirizzo generale della sua politica. Il telegrafo ci ha detto che le sue dichiarazioni sono state applaudite da tutti, e che sul capo suo piovvero congratulazioni da ogni parte del Reichsrath. Su tale proposito è lecito nutrire dei dubbi. Il Badeni ha fatto sapere che la politica sua è basata sull'equilibrio di tutte le nazionalità che costituiscono l'impero austro-ungarico; in altre parole, egli si considera come un padre di numerosa famiglia che deve trattare amorosamente ed un modo tutti i suoi rampolli. Ora la Sinistra tedesca deve in cuor suo aver protestato contro l'offesa alle vecchie sue tendenze implicita nella dichiarazione ministeriale. Non v'è chi non veda infatti come la pretesa del Badeni di accontentare *tout le monde et son père* si risolva nell'affermazione che i liberali tedeschi devono abbandonare l'idea di venir trattati come Beniamini. Anche gli altri partiti, crediamo, devono aver applaudito con qualche restrizione mentale. Il presidente del Consiglio concluse il suo dire con la promessa di essere con tutti imparziale e giusto. Ma la giustizia della causa dei boemi, ad esempio, al patriottismo dei quali ha fatto appello, la considererà egli dallo stesso punto di vista dei giovani czechi?

E' questo uno dei punti delicati della situazione interna dell'Austria. Non lo è meno la questione dell'autonomia del Trentino, soggetto ora amministrativamente al suolo tedesco, e del trattamento degli italiani dell'Istria, lasciati sempre in balìa della slavizzazione. Pur applaudendo, i rappresentanti delle singole nazionalità devono aver detto in cuor loro che aspettavano il Badeni alla prova. Ma intanto tutti, anche i più bellicosi, gli accordano una benevola neutralità che gli consentirà di tirare in porto anche la tanto aspettata riforma elettorale. I partiti si sentono sconquassati dalle crisi e catastrofi recenti ed hanno bisogno di essere guidati: chiedono tanto aiuto quanto ne dànno, ed ecco perchè il presidente del Consiglio ha potuto dichiararsi superiore ai partiti, senza danno, anzi con vantaggio suo.

A determinare però la buona impressione prodotta dalla dichiarazione ministeriale, non solo ha giovato crediamo la dichiarazione di ordine costituzionale; anche ha giovato la dichiarazione che combatterebbe non meno il socialismo che l'antisemitismo cioè, per usare una sua frase, ogni tendenza reazionaria. Il principe Lichtenstein ed il Lueger non ne saranno contenti; e quindi anche il Vaticano. Ma devono, appunto per ciò, essere contenti tutti gli altri.

Badeni ha detto ai cristiani-socialisti, che v'è un limite a tutto. Dopo gli insuccessi del conte Taaffe e del principe Windischgraetz, il conte Badeni è, anche per questo, l'uomo della aspettazione universale. Nell'accoglienza avuta ieri, deve oggi aver trovato motivo di fede in se stesso e nell'opera sua.

Politica ecclesiastica

Nell'ultimo suo discorso a Napoli, Ruggiero Bonghi, che ieri ha chiuso la laboriosa sua carriera mortale, disse che l'atteggiamento battagliero della Curia romana fra i tanti frutti avrebbe prodotto anche questo: che la legge sulle guarentigie, di cui il Bonghi fu *magna pars*, avrebbe finito per parere insufficiente a tutelare le ragioni dello Stato, e quindi per essere abolita.

Noi non vogliamo indagare, nè lo potremmo, se lo spirito del traduttore dei dialoghi di Platone, sia stato profetico. Ma certo è che tutto induce a considerare che la Curia vaticana, scordata quella prudenza che spesso l'assistè, la lotta aperta voglia impegnarla davvero.

Si può non desiderarla, come non l'abbiamo desiderata noi; ma una volta gettato il guanto bisogna raccoglierlo, e prepararsi a combattere. Nè basta approntare le armi; occorre vedere anche se nel Governo ed in chi lo appoggia, gli uomini atti alla battaglia ci siano, e se la loro fibra politica sia tale da assicurare la vittoria.

C'è chi ha scritto che per sostenere una lotta del genere di quella che si va disegnando, non occorre toccare la legge sulle guarentigie, ma basta combattere il Vaticano regio nelle schiere che egli manda al combattimento. Lasciamo correre, e se piace anche ammettiamo la restrizione, checchè possa nascere dal mantenere un privilegio che ai maggiori capitani di quelle schiere si estende.

E parliamo dunque di quella politica ecclesiastica, la quale dovrebbe opporre remore e freni alle audacie dei clericali politicanti, e disarmarli, fornendo allo Stato i mezzi di difendere i suoi diritti e tutelare la propria azione contro le inframmettenze e le sopraffazioni della Chiesa. Questa politica ecclesiastica costituisce oggi la principale preoccupazione delle menti politiche in tutte le principali nazioni del mondo.

Ne vediamo l'esempio nell'Austria-Ungheria, malgrado gli scrupoli dell'imperatore-re, costretto a piegare alle esigenze della opinione pubblica. Lo vediamo in Francia, davanti alla energia del cui Governo hanno in questi giorni dovuto cedere Papa, vescovi e congregazioni. Lo vediamo infine dovunque non si vogliono mettere a repentaglio, come in Portogallo, le istituzioni governative facendole mancipie della teocrazia romana.

Ora l'Italia è la nazione che più di qualunque altra dovrebbe avere una politica ecclesiastica logica, ferma, coerente, mentre non l'ha di nessuna sorta. Pare quasi che essa creda di trovarsi, sotto codesto aspetto, in condizioni migliori di tutti gli altri Stati, quando invece a differenza degli altri Stati oltre alle consuete questioni attinenti ai rapporti del potere civile colla Chiesa, ha nel seno suo il Papa pretendente politico invocatore dello smembramento della patria, anche se questo debba ottenersi con interventi e con armi straniere!

Quel che s'è fatto in Italia da oltre trent'anni nella ipotesi di una conciliazione impossibile col Vaticano regio, parrà ai nostri nipoti cosa fantastica e pazza.

Per propiziarsi la Curia, dopo votata la legge sulle guarentigie, non si è avuto il coraggio di applicare un articolo che prometteva ed assicurava una legge regolatrice della proprietà ecclesiastica. Le grosse prebende ne sarebbero state colpite e bisognava risparmiarle, sia pure col sacrifizio, colla umiliazione e colla fame del basso clero, mentre a questo basso clero che soffre, angariato dai pezzi grossi, dai feudatari della Curia e che è più a contatto colle popolazioni e colle loro miserie, dovrebbero essere a preferenza volte le sollecitudini dei pubblici poteri.

Nell'identico scopo, per la identica fantasmagoria conciliatrice, non si è osato proporre una legge per il divorzio che ormai esiste in tutti i paesi. E neppure si è osato deliberare la precedenza del matrimonio civile sul religioso, pur sapendo che il territorio italiano, e sopratutto le provincie che furono un tempo soggette alla tirannide di Roma, sono popolate da donne giuridicamente riguardate come concubine e da figliuoli illegittimi.

Nè il dovere di tutelare la buona costituzione della famiglia, nè la necessità di impedire che tutto il nostro ordinamento civile fosse perturbato, nelle successioni, nella leva, nelle più essenziali relazioni e nelle più importanti necessità della vita, sono valsi mai a vincere una resistenza, incoraggiata da un'utopia, e sostanzialmente convertitasi in una colpa.

La concessione degli *exequatur* e dei *placet* è stata sempre subordinata ai capricci, agli umori, od anche alle insipienze dominanti a palazzo Firenze. Una volta questa concessione avvenuta più nessun diritto nello Stato, anche se il concessionario, come moltissime volte è accaduto, ne avesse abusato promovendo sotto il manto degli interessi religiosi, dimostrazioni, con bandiere e coccarde bianche e gialle, e Congressi profanatori del nome eucaristico, cose tutte, insieme colla espressione di voti antipatriottici, di carattere essenzialmente e politicamente antitaliano.

Le corporazioni religiose private della personalità giuridica sono risorte impunemente e sfacciatamente, procedendo ogni giorno a nuove e numerose vestizioni di frati e di monache e ricomponendo e ricostituendo, in onta alla legge, e con esempio pernicioso per gli altri cittadini, i loro patrimoni. Roma ne è piena.

Altre corporazioni, come quella dei gesuiti, non private soltanto della personalità giuridica, ma addirittura soppresse come pericolose per l'ordine e per la pace pubblica, tornate alla luce del mondo italiano non solo, ma investite per deliberazione di Corpi morali dell'alto ufficio di educare la gioventù in collegi più o meno pareggiati.

Tutto un disordine, in una parola, in fondo al quale forse si ha da ricercare la cagione principale dell'audacia del clericalismo e dei crescenti tentativi parricidi della Curia romana a danno dell'indipendenza e della unità nazionale. La tolleranza, spinta fino al punto di far sfregio a timide leggi, doveva produrre, come ha prodotto, i suoi frutti.

Ora un Governo cosciente dei suoi doveri, compreso dei suoi diritti può egli più a lungo permettere che si continui in tale andazzo, quando fra le altre cose vede la tracotanza clericale, con pessimo esempio dal punto di vista educativo, mancare di rispetto oltre che alle leggi, allo stesso Capo dello Stato, cui spetta l'alto ufficio di difendere coi suoi i diritti del popolo italiano?

Non vogliamo crederlo. Se egli lo facesse non sarebbe più debolezza la sua, sarebbe abdicazione. E non vogliamo crederlo anche perchè, adottandosi in Italia finalmente una politica ecclesiastica ferma ed energica, nessuno nè dentro nè fuori avrebbe diritto di reclamare.

Non dentro il paese, perchè tutta la parte liberale che costituisce la grande maggioranza dei cittadini si sentirebbe protetta contro minaccie che offendono i suoi sentimenti più cari.

Non fuori, perchè a coloro che credessero di arrischiare un ammonimento od un richiamo si potrebbe rispondere che l'Italia non fa che imitare le altre nazioni nella difesa delle ragioni sue, tanto più autorizzata a farlo quanto maggiori sono le insidie che a lei vengono dal nemico della sua indipendenza e della sua unità.

La imprudenza, la mancanza d'ogni misura che caratterizzano, da qualche tempo in qua, la condotta del partito clericale trovano naturalmente il loro riscontro nelle polemiche astiose, insolenti, indecenti degli organi del partito stesso.

Com'è troppo naturale, la *Tribuna* è il principale punto di mira di tali violenze.

Abbiamo noi bisogno di dire che non rileviamo nè rileveremo le ingiurie che ci si scagliano addosso, e che non ci ritarremo, per quanto atrocemente aggrediti, dal compiere il nostro dovere? Coloro che si sono dati a questo grazioso esercizio, possono dunque continuarlo in santa pace.

Ad una condizione però, ed è di non cadere, scioccamente, nella diffamazione, come ha fatto ieri sera l'organo maggiore della Curia vaticana.

Agli ingiuriatori, siamo disposti a perdonare, secondo i dettami di quella carità cristiana che essi ingiustamente ci negano; pei diffamatori, prima di farlo, domanderemo il parere del Procuratore del Re.

Il trattato col Madagascar
La situazione a Carmaux - Altre notizie
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 23, ore 9 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Il Governo ricevette comunicazione sommaria del trattato concluso dal generale Duchesne al Madagascar e che sarebbe quello confidatogli al momento della partenza.

Il ministro degli esteri signor Hanotaux lo comunicherà probabilmente nella seduta di lunedì alla Camera, mantenendosi per ora il segreto.

Ritiensi nondimeno che sia identico al trattato di protettorato concluso nel 1885, e contenga solo maggiori garanzie.

— A Carmaux è stato acceso il terzo forno il quale andrà in attività fra dieci giorni.

Gli operai stranieri continuano a giungere alle officine del signor Rességuier senza che gli scioperanti li disturbino.

Sono stati sequestrati nuovi fondi inviati a Carmaux per la resistenza.

— A Bordeaux vi è stato un banchetto in onore dei membri del Congresso delle case operaie.

Il presidente Ricot fece un brindisi ai delegati esteri ed ai loro governi.

Il rappresentante italiano, Rosario, riassunse molto felicemente le sue impressioni sui lavori del Congresso, a cui partecipò attivamente.

— E' morto Gustavo Droz che ebbe grandissima celebrità al tempo dell'impero. E' autore di *Monsieur, Madame et Bébé*.

Il disastro ferroviario di Parigi
Un treno che sfonda una stazione e cade in una via
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Ieri sera alle 4, alla stazione di Montparnasse avvenne il più singolare accidente ferroviario che si sia mai verificato e che è destinato a rimanere memorabile.

Un treno proveniente da Granville, composto della locomotiva, di due furgoni e di tredici vagoni di viaggiatori, arrivato alla penultima stazione, doveva, secondo il solito, rallentare la corsa.

Se non che il macchinista Pellerin invano tentò di far funzionare il freno automatico *Westinghouse*, il quale si era guastato. Allora, tentò di dare il contro vapore, ma anche questa manovra non riuscì. Il treno giunse con grande velocità alla stazione di Montparnasse, riducendo in briciole i ripari.

In questo momento i macchinisti che si chinavano fuori della locomotiva, per vedere che cosa stesse per accadere, spaventati della prossima inevitabile catastrofe, furono violentemente progettati a terra, senza però riportare gravi ferite.

Allora accadde qualche cosa di fantastico.

La locomotiva seguita dal tender e da tutto il resto del treno, continuando nella corsa vertiginosa, sfondò le invetriate della stazione, penetrò nella sala d'aspetto, dove i viaggiatori spaventati pel caso strano, fuggivano da tutte le parti, sfondò ancora il muro opposto, e da questo, essendo la stazione alta quindici metri sul livello della via Rennes sottostante, vi precipitò con un fracasso tale che venne inteso da tutto il quartiere.

La locomotiva cadde verticalmente; il tender e i due furgoni vi precipitarono sopra formando come una barricata che impedì al resto dei vagoni di fare il salto immane.

I cavalli del tramway, quelli delle vetture che fanno il servizio della stazione, fuggirono in tutte le direzioni cagionando qualche accidente; i viandanti, presi dal panico imitarono i cavalli.

Un'unica persona è morta, ed è una venditrice di giornali, rimasta uccisa da uno dei massi di marmo franati dall'alto del muro sfondato della stazione nella sottostante via.

Nel treno, miracolosamente salvatisi, vi erano centoventi persone, le quali se la cavarono col solo spavento, meno alcune che riportarono contusioni insignificanti.

Tra i viaggiatori vi era il signor Cristophle, governatore del *Credit Foncier* che riportò delle contusioni le quali però non presentano alcuna gravità.

Il macchinista Pellerin non potè ancora raccontare come avvenne lo strano caso, perchè preso da palpitazioni di cuore.

L'orologio esterno della stazione fu trovato fermo sulle quattro.

Da Clamart in poi gli impiegati della ferrovia lungo il percorso, accortisi del passaggio del treno impazzito, nulla poterono fare per salvarlo. Essi si attendevano una terribile catastrofe.

Nella piazza di Rennes, dopo la fuga generale, ritornò una folla enorme. Calcolansi a 50 mila le persone accorse, per la voce di una ecatombe umana che si riteneva avvenuta.

Se non si fosse verificata la morte della venditrice di giornali, avvenuta per un caso, il fatto sarebbe stato del più alto tragicomico.

Fu organizzato immediatamente un servizio di guardie per la folla enorme che andava sempre aumentando, diretto dal prefetto di polizia Lepine, in persona.

Arrivò in seguito Dupuy Dutemps, ministro dei lavori pubblici, che fece aprire una inchiesta.

Pare però che il fuochista e il macchinista siano irresponsabili della catastrofe, avendo fatto i segnali per indicare che non potevano più servirsi dei freni.

Le precauzione di un carnefice
Commutazione di una condanna a morte
(Nostro telegr. partic.)

PRAGA, 23, ore 2 pom. — L'aiutante del carnefice che giustiziò l'anarchico Hoffmann, aveva pregato i giornali di non pubblicare il suo nome temendo rappresaglie.

I giornali annuirono di buon grado al suo desiderio, ma nondimeno il suo nome fu presto conosciuto e quando ieri entrò in un'osteria tutti i presenti si ritirarono in disparte.

Il carnefice allora cominciò a redarguirli, ma mal gliene incolse perchè gli astanti gli si scagliarono contro, maltrattandolo.

Il malcapitato ha sporto formale querela alle autorità.

×

A Neusandec, Caterina Majda, una giovane domestica ventinovenne, avvelenò una sua bimba di tre anni e mezzo coll'acido carbonico per sbarazzarsene e non pagare cinque fiorini mensili pel di lei mantenimento.

Condannata a morte mediante il capestro, la pena le fu commutata in quindici anni di lavori forzati.

L'estradizione di un antisemita tedesco
Ancora il suicidio dei due coniugi
(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 23, ore 2,30 pom. — (*L.*) Dietro richiesta della polizia di Berlino, fu arrestato lo scrittore antisemita Schweinhager e deferito al tribunale il quale deve decidere se sia il caso di accordarne l'estradizione alle autorità prussiane.

Lo Schweinhager fuggì da Berlino perchè le autorità avevano iniziato contro di lui procedimento per offese recate al ministro delle finanze, Miquel.

— Come vi accennavo nel telegramma di ieri, sono stati arrestati due usurai accusati di avere indotto il tenente maresciallo Daust de Nelsheim ad entrare in losche e disastrose operazioni di usura che lo condussero, insieme alla moglie, alla disperazione e al suicidio.

Una dimostrazione italiana a Pirano
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 2 pom. — (*L.*) Ricorrendo ieri a Pirano l'anniversario del collocamento delle tabelle bilingui, i piranesi fecero una dimostrazione chiudendo nelle ore pomeridiane i negozi. L'ordine non fu turbato.

L'incendio d'un molino
(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 23, ore 2 pom. — (*L.*) Telegrafano da Pietroburgo che un terribile incendio distrusse completamente il molino a vapore della ditta Weber, il più grande che si trovasse nella regione del Volga.

Anche gli adiacenti magazzini di grano andarono distrutti.

Il danno si calcola a due milioni di rubli.

I partiti austriaci
e le dichiarazioni del conte Badeni
(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 23, ore 11,30 ant. — (*L.*) I Circoli della Sinistra riunita mantengonsi ancora negativi di fronte alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal nuovo presidente del Consiglio conte Badeni.

Riconoscesi che il discorso attribuisce ai tedeschi l'importanza loro dovuta; trovasi però in certi punti mancante della necessaria chiarezza.

Molti sono di parere di aspettare il Gabinetto all'opera prima di mettersi al suo seguito.

Gli oratori del Club dichiareranno nella discussione generale che avrà luogo giovedì, essere appunto questa l'intenzione della Sinistra riunita.

Giovedì il ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria, poi seguirà la discussione generale.

Per la Sinistra prenderanno la parola Kaenburg e Russ.

Tutti i partiti parteciperanno alla discussione onde difficilmente potrà essere esaurita nella giornata stessa.

Fallita, come vi telegrafai ieri, la formazione di un Club italiano, si è organizzato nuovamente un Club del Centro sinistro.

In seguito al ritiro del conte Coronini fu eletto presidente il conte Dubski, vice-presidente il deputato governativo triestino Bergstaller.

La situazione in Portogallo
(Nostro teleg. particolare)

MADRID, 23, ore 5 pom. — (*Ramon*). Le notizie di Lisbona segnalano la grave impressione prodotta nella popolazione dalla decisione del Governo italiano di rompere le relazioni diplomatiche col Portogallo.

Malgrado la censura rigorosissima, e l'arresto di tutti i dispacci al confine, l'opinione pubblica si è impadronita della cosa, ed è imminente una agitazione le cui conseguenze non si possono prevedere.

I giornali ufficiosi continuano a battagliare difendendo il Governo, e *Las Novedades* recano oggi un secondo articolo, nello stesso senso di quello segnalatovi ieri. I giornali repubblicani sono tutti di una violenza estrema. Essi dicono inevitabile e prossima la caduta del Ministero.

Si assicura che l'accaduto ha gravemente impressionato la regina-madre Maria Pia, la quale ieri ebbe lunghe conferenze in proposito col ministro degli esteri e col presidente del Consiglio.

La massima incertezza regna anche sulle decisioni di re Carlo, non sapendosi se egli farà ritorno subito a Lisbona, o se continuerà il viaggio, andando in Germania e in Inghilterra secondo l'itinerario fissato.

Anche la stampa madrilena commenta vivacemente l'accaduto, mostrandosi impressionata delle possibili conseguenze.

La Spagna a Cuba

MADRID, 23. — Il Consiglio dei ministri ha deciso d'inviare a Cuba le torpediniere *Alsedo*, *Alcon* e *Azor*.

La situazione in Turchia

L'*Ag. Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 23. — Alcune perquisizioni operate presso varii funzionari superiori di Yildiz-Kiosk, l'arresto di alcuni domestici di palazzo e parecchi provvedimenti eccezionali straordinari provocano di nuovo voci allarmanti fra la popolazione turca. La maggior parte di tali voci trovano evidentemente la loro origine nell'agitazione degli animi o sono frutto della fantasia orientale.

La più verosimile di tali voci sembra quella secondo cui si sarebbero trovati ad Yildiz-Kiosk opuscoli criminosi.

Il palazzo del ministero della marina è da ieri occupato militarmente.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Secondo altre versioni, i provvedimenti eccezionali che furono presi ad Yildiz-Kiosk sarebbero stati provocati dalla scoperta di società segrete turche.

I fatti di Zagabria
alla Camera ungherese

BUDAPEST, 22. — Francesco Kossuth svolge alla Camera dei deputati un'interpellanza firmata da parecchi altri deputati, intorno ai recenti incidenti di Zagabria dei quali fa salire la responsabilità al Governo.

Chiede al presidente del Consiglio, barone di Banffy, se esso abbia avuto parte alla redazione della lettera che l'imperatore, alla sua partenza da quella città, diresse al Bano della Croazia e perchè non abbia chiesto la soddisfazione dovuta alla nazione ungherese. (Applausi dai banchi dell'estrema Sinistra).

Ugron attacca violentemente il Governo ed il partito liberale; accusa il primo di mancanza di energia e d'accortezza e rimprovera il secondo di mancanza di sentimento di dignità. (Rumori e proteste sui banchi di Destra).

Ugron prosegue chiedendo che la bandiera ungherese sia issata a Zagabria sul luogo stesso dove fu insultata e che, dinanzi ad essa, debbano sfilare le truppe e le autorità. Chiede inoltre che la questione della soddisfazione da ottenersi per tale insulto sia discussa nella prossima seduta.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, respinge l'accusa che il Governo indietreggi dinanzi agli avvenimenti. Dice che è necessario discutere quanto si riferisce agli incidenti di Zagabria e che egli non si rifiuterà di rispondere alle interrogazioni in proposito.

Il ministro di Croazia, Josipovich, dichiara che non era possibile di ottenere immediata soddisfazione per gli eccessi commessi dagli studenti di Zagabria. E' interesse delle due parti discutere la questione con moderazione.

Nega energicamente che l'opinione pubblica di Zagabria abbia favorito la lamentata dimostrazioni.

Conchiude raccomandando la calma nella discussione fino a che non sarà ultimata l'istruttoria che è stata aperta in proposito. (Vivi applausi).

La proposta del presidente di discutere nella seduta di domani il progetto sul tribunale penale di Budapest è approvata con 133 voti contro 94.

Il conte Apponyi presenta un'interpellanza, che è dichiarata urgente, al barone di Banffy, per sapere quali passi egli abbia fatto onde ottenere soddisfazione per gli insulti a cui fu fatta segno la bandiera ungherese e se egli abbia esercitato l'influenza costituzionale sulle dichiarazioni fatte dall'imperatore in Zagabria e sulla lettera imperiale al Bano di Croazia, conte Khuen-Hedervary, delle quali dice che la responsabilità incombe unicamente al Governo.

L'oratore termina dicendo: « Regoleremo la questione col presidente del Consiglio, se sarà possibile, e senza di lui se occorrerà. »

Tredici italiani arrestati
Il monumento di Strasburgo a Basilea

LOSANNA, 21. — (*n.*) Un fatto deplorevole e doloroso è avvenuto ieri sera. Nella *Brasserie du Mont-Blanc*, alla Ponthaise, a pochi minuti da Losanna, alcuni italiani vennero a diverbio con dei losannesi per futili ragioni di ballo. Per intervento della polizia fu tosto ristabilita la calma e pareva che tutto fosse finito con lo scambio avvenuto di qualche invettiva e di qualche pugno. Ma, mentre i losannesi stavano rincasando, furono raggiunti da alcuni italiani e la lite ricominciò più accanita di prima. Corsero pugni e coltellate. Due operai del Canton de Vaud furono feriti molto gravemente, tanto che si dovettero trasportare all'ospedale: un savoiardo fu pure ferito, ma più leggermente. La polizia, arrivata sul luogo del disastro, arrestò dodici italiani e tre donne; ma fra questi non si trovano i principali aggressori. Uno di essi fu arrestato stamane: un altro è attivamente ricercato. Finora gli arrestati sono tutti mantenuti.

— Il barone Gruyer, di Strasburgo, ha offerto, qualche anno fa, alla Svizzera, un monumento destinato a perpetuare la memoria del soccorso portato dagli svizzeri nel settembre del 1870, alle donne e ai fanciulli chiusi in Strasburgo assediata. Per decisione del Consiglio federale — presa fin dal 1891 — questo monumento doveva sorgere a Basilea, la città donde partì l'iniziativa del soccorso. E ieri, a Basilea, seguì appunto l'inaugurazione solenne del monumento.

Ne è l'autore il famoso Bartholdi, quello stesso che ha eseguito la statua della Libertà dominante il porto di New-York.

In giro per il mondo

Le gioie della burocrazia.

Il relatore del bilancio francese della guerra ha raccontato alla Commissione del bilancio la storia di un paio di scarpe.

Si trattava di un ufficiale degli Invalidi che non essendo portare le scarpe di ordinanza alle quali aveva diritto. Egli pensò di farsi fare dal calzolaio un paio di scarpe per conto suo. Naturalmente, nessuna osservazione gli fu rivolta, e la cosa sarebbe rimasta lì, se l'ufficiale non avesse lasciato l'hotel degli Invalidi quando era giunto alla metà della durata assegnata al paio di scarpe di cui egli era detentore.

Egli doveva, andandosene, secondo prescrive il regolamento, depositare nel magazzino del corpo un paio di scarpe logore per metà; ed egli depositò, non le scarpe regolamentari, ma quelle che si era fatto fare apposta.

Subito l'amministrazione si accorse della « frode. »

Non erano degli stivaletti che bisognava restituire, ma scarpe regolamentari, logorate regolamentarmente, che diamine!

L'ufficiale ebbe un bel protestare che quel po' di cuoio logoro che presentava aveva il medesimo valore. Non si volle udir ragioni.

E allora... cominciò il lavoro burocratico.

Una interminabile corrispondenza fra i « servizi competenti » si stabilì, si gonfiò, straripò.

L'incartamento ingrossava ogni giorno più, prendeva sugli scaffali, empiva gli uffici; le spese fatte dall'amministrazione della guerra per stampati, circolari, lettere, ecc. sorpassava già di molto il valore delle scarpe logore.

Pure, tutto ha una fine: e malgrado il desiderio degli uffici di prolungare una così importante questione, questa terminò con una lettera di grande importanza, a firma del ministro delle finanze e indirizzata al ministro della guerra.

La lettera era così concepita:

Signor ministro e caro collega,

Ho l'onore di informarvi che il signor X ha versato, alla data del... la somma di 9 lire e 50, ammontare di un paio di scarpe a metà usate, che hanno fatto l'oggetto del vostro reclamo al margine segnato.

Il deputato relatore Paolo Doumer, che riferisce la cosa, aggiunge con un certo candore:

« Questa storia che è scrupolosamente vera, parrà inverosimile a tutti. »

Ma al contrario, signor deputato; essa invece pare naturalissima, almeno a noi, in Italia!

×

L'*Alguen*, giornale redatto in greco e in turco, ci fa sapere che si è scoperto... un nuovo scopritore dell'America.

Quel giornale assicura che Cristoforo Colombo studiava già da molto tempo il progetto di muovere alla scoperta di un nuovo continente, e viaggiando sulle coste dell'Africa occidentale, dell'Irlanda e della Norvegia chiedeva a tutti i vecchi marinai notizie e consigli.

E fu nell'isola di Chio che conobbe un certo capitano Andrea, col quale lavorò in segreto.

Ora sarebbe stato questo Andrea, secondo il giornale greco-turco, a visitare pel primo il nuovo mondo, e a invogliare Colombo a ritentare l'impresa, fornendogli perfino una carta geografica da lui composta.

Dunque, chi ha scoperto l'America? Mah!...

×

L'*Agenzia Havas* ha trasmesso al mondo stupefatto questa notizia sorprendente datata da Saint-Etienne:

« Due individui, dal portamento sospetto, sono penetrati nel cimitero, e senza essere visti dalla guardia, hanno collocato sulla tomba di Ravachol due numeri di un giornale anarchico collocati in modo da raffigurare una croce. Quegli individui sono ricercati. »

E' così grave che si stenta a crederci!

×

Sotto il titolo: « *Ciò che mangiamo* » l'ufficio di ricerche sugli alimenti, diretto a Berlino dal dottor Mansfeld, pubblica un curioso resoconto delle falsificazioni alle quali si abbandonano i fabbricanti di derrate alimentari.

Aiutata dalla terribile arma dell'analisi chimica, la scienza ha scoperto che il cognac non è altro che una miscela di alcool, di zucchero e di materie coloranti, che il burro è una composizione di margarina e di acqua, che il punch è una soluzione di catrame e zucchero, che le noci sono spalmate di zolfo, che nel pepe entra del sale di piombo, che nella farina v'è della canapuccia, che nel vino entrano una quantità di ingredienti eterogenei, che l'acqua...

Ma piantiamola lì.

Quello che è interessante è la conseguenza alla quale non viene il dottor Mansfeld, ma che pure è logica.

Si può mangiare di tutto, l'uomo può inghiottire tutto, bere tutto, divorare l'universo, assorbire tante minerale in tutta la vita da fabbricarne spranghe per finestre, tante materie silicee da fabbricarne una casa, tanta materia colorante da restaurare la cappella Sistina.

E allora perchè i chimici si disturbano?

×

Alle grandi manovre.

Si fa l'esperimento delle ambulanze.

Un sergente a un soldato:

— Voi che avete?

— Ho le braccia e le gambe troncate dalla mitraglia.

— Bene; portate quest'ordine al signor capitano.

Richel.

La morte di Ruggiero Bonghi
(Nostri telegrammi particolari)

La malattia — Gli ultimi momenti

NAPOLI, 23, ore 11 ant. — Eccovi alcuni particolari sulla malattia e sulla morte di Ruggiero Bonghi. Egli da molti anni era affetto di diabete, che curava malissimo. Mesi fa ad Anagni fu assalito da una bronco-polmonite, che innestandosi sul male cronico di cui già soffriva, mise in pericolo la sua esistenza. La superò tuttavia e venne a Torre del Greco, a Villa Senese. L'aria eccellente di Torre del Greco, l'amena posizione di Villa Senese, i consigli del dottor Brancaccio, le assistenze amorose dei suoi, l'avevano di molto rimesso e nell'agosto era parso guarito.

Volle venire a Roma per le feste del XX settembre e costì si strapazzò.

Egli è ritornato a Torre del Greco molto indebolito, e un telegramma capitatogli al primo ottobre, che riguardava quel fatale istituto di Anagni, che ha avuto tanta parte nelle tristezze dei suoi ultimi anni, questo telegramma gli ha fatto gran male.

Si può dire che il peggioramento di Ruggiero Bonghi sia cominciato dai primi di ottobre: le sue forze sono andate declinando, e la malattia che lo travagliava ha preso furiosamente il disopra.

Pure, in tutto questo tempo, la sua mente così fervida e così instancabile non ha mai cessato di lavorare intellettualmente. La traduzione di *Platone* procedeva ancora, malgrado la infermità: un volume della *Storia antica italiana* era lì lì per uscire. Ogni mattina Bonghi ha voluto vedere la sua posta; sino all'altra mattina, ha corretto delle bozze, ha scritto delle lettere. Si è voluto alzare di letto, per prender parte ai lavori della Commissione per l'assegno di un posto di professore di lettere italiane. Soffriva atrocemente, e malgrado questo, volle scrivere lui tutta la relazione della Commissione.

Ma in questi ultimi due giorni, lo stato di salute di Ruggiero Bonghi era andato sempre peggiorando; però, nessuno credeva la morte tanto imminente.

Erano con lui donna Carlotta sua moglie, la signora Gina Flauti-Bonghi sua figlia e i suoi due figliuoli Mario e Luigi.

Ruggiero Bonghi ha passato malissimo la notte sopra ieri, vegliato da tutti i suoi.

Verso le quattro si sono sospese le funzioni della vescica, e ciò ha dato l'allarme a tutti.

Alle sei del mattino, egli ha perduto i sensi ed è caduto in collasso. Il dottore Brancaccio lo ha visitato alle sette, ed ha preveduto soltanto un'ora di vita.

Ruggiero Bonghi, senza soffrire molto, solo affannando, sopravvenuta la paralisi al cuore è spirato alle otto e trentacinque d'ieri mattina.

Sua figlia e sua moglie, i suoi figliuoli, la sua sorella signora Polignani erano tutti nella stanza, e si può dire che non lo abbiano più lasciato.

Eccovi il certificato medico rilasciato alla famiglia per l'atto di decesso dal prof. Brancaccio:

« Il sottoscritto dottore in medicina, certifica che il comm. on. Bonghi, è morto per ammoniemia in seguito di catarro vescicale su fondo diabetico ed albuminurico.

« *Antonio Brancaccio.* »

×

Villa Senese a Torre del Greco, dove Ruggiero Bonghi ha passato gli ultimi giorni, è una casa bianca rimpetto al mare.

Egli abitava il secondo piano ed è morto in una modesta stanza.

Il cadavere fu posto ieri sullo stesso lettuccio dove è spirato.

Era vestito di nero, in marsina, senza decorazioni. Sul volto aveva un velo bianco, un altro velo sulle mani congiunte sul petto.

Il viso consunto ma calmo, aveva un pallore cereo. Il corpo appariva molto diminuito e impiccolito, come quello di tutti coloro che muoiono per malattia della vescica.

Intorno intorno al cadavere, sulla coltre bianca del lettuccio, dei fiori freschi e sciolti circondavano il corpo, come una ghirlanda.

Per terra, intorno al letto, molti ceri nei candelieri. Sopra una *comoda*, a destra del letto, era un crocifisso di argento dorato, circondato da quattro ceri accesi.

Nella stanza vi sono due grandi scrivanie cariche di libri. Ancora delle scatole di buste da lettere erano aperte.

Nella stanza, oltre queste scrivanie, vi è una *toilette*, un divano e due o tre poltrone.

I pompieri e le guardie municipali, mandati dal sindaco di Napoli, fecero servizio d'onore.

Un ultimo particolare. Per desiderio del defunto la famiglia aveva pensato di scrivere al padre Tosti a Montecassino perchè venisse ad assisterlo negli ultimi momenti; s'era anche pensato d'invocare la presenza del cardinale Sanfelice. Ma essendo sopravvenuta precipitosa la morte, fu chiamato il parroco Brancaccio, il quale disse accanto al morente le preghiere degli agonizzanti e gli somministrò l'estrema unzione.

Le condoglianze

Continuano a giungere telegrammi da ogni parte.

Hanno telegrafato, fra gli altri, il sindaco d'Isernia, l'Associazione della stampa, la Società Dante Alighieri, donna Laura Minghetti, il sindaco e il prefetto di Napoli, gli istituti di Assisi e di Anagni.

Un manifesto del sindaco ed un altro dell'Associazione costituzionale, annunziano alla cittadinanza la morte di Ruggiero Bonghi.

S. M. il Re Umberto così telegrafò alla vedova a Napoli:

« La morte di Ruggiero Bonghi addolora profondamente la Regina e Me che ne apprezzavamo il vasto ingegno e l'instancabile operosità. A lei, che fu sua virtuosa compagna, mandiamo l'espressione del nostro cordoglio ».

I funerali

Ore 5 pom.

Stamane alle ore 9,35 la salma è partita da Villa Senese a Torre del Greco. Il corteo era imponente. Accompagnavano la salma il municipio di Torre del Greco con musica e bandiera, gli alunni delle scuole municipali, le Società operaie e gli altri sodalizi cittadini. Reggevano i cordoni del feretro il sindaco, il pretore, il giu-

dico, conciliatore, due consiglieri comunali e per la stampa, il signor Lotto.

Il carro era fiancheggiato dai pompieri e dalle guardie municipali di Napoli. Seguivano i figli, l'onor. Fiauti, genero di Ruggiero Bonghi, e gli on. Placido e De Bernardis. Il carro era coperto di corone.

Al confine del Comune di Resina il corteo si fermò e la salma fu consegnata dalle autorità municipali di Torre del Greco a quelle di Resina.

V'erano a riceverlo il sindaco e la Giunta di Resina con banda, bandiera e le guardie del Comune.

A Portici e a San Giovanni a Teduccio avvenne la stessa cerimonia di consegna a quelle autorità municipali.

La folla faceva ala lungo tutto il cammino.

Il sindaco e la Giunta di Torre del Greco hanno accompagnato in vettura la salma fino alla chiesa di S. Ferdinando a Napoli.

Seguivano anche in vettura i figli del defunto Mario e Luigi e l'on. Fiauti.

×

La salma di Ruggiero Bonghi, giunta da Torre de Greco, è stata deposta nella chiesa di San Ferdinando.

Fu ricevuta dall'assessore Caracciolo. I funerali sono cominciati alle 2 pom.

La chiesa parata a lutto era straordinariamente affollata. Assistevano ai funerali tutte le autorità e i parenti.

La bara era coperta di magnifiche corone, fra cui si notavano quelle della Camera dei deputati, del Consiglio di Stato, del prefetto, dell'Università di Roma, dell'Associazione della stampa e dell'Accademia di Santa Cecilia.

Alle 3 e 1/2 la bara fu posta sopra un carro ad otto cavalli ricoperto di corone.

Apriva il corteo un battaglione del 75° fanteria con bandiera e musica; venivano quindi un drappello di guardie municipali, la fanfara dei pompieri, un drappello di pompieri, sessanta monaci e gran numero di preti; poi il carro funebre seguito dai figli e dagli altri parenti, da otto orfanelle del Collegio di Anagni e dagli allievi e dai maestri del Collegio di Assisi, gran numero di rappresentanze e una folla di gente, senatori, deputati, magistrati, professori, amici. Il corteo era lunghissimo.

Reggevano i cordoni l'on. Pessina per il Senato, Chimirri per la Camera, il prefetto per il presidente del Consiglio, Bianchi per il Consiglio di Stato, l'on Costantini pel ministro della pubblica istruzione, i sindaci di Napoli e d'Isernia, il generale Sierpone, il comm. De Cesare per la stampa e i rappresentanti dell'Università e della Accademia di Santa Cecilia.

Chiudevano il corteo una compagnia di fanteria e gli allievi dei licei.

Seguivano il corteo un carro d'artiglieria carico di corone e numerose carrozze private.

Lungo il percorso, specialmente nelle vie Toledo, Museo e Foria vi era gran folla reverente e commossa.

Malgrado il tempo minaccioso, i funerali riuscirono solenni, imponenti.

I funerali sono stati fatti a spese dello Stato.

Ruggiero Bonghi è stato seppellito nella cappella De Curtis, al camposanto nuovo, cappella della casa materna di lui.

Una lettera inedita di Ruggiero Bonghi

L'antico dottor Bruto Amante, capo sezione al ministero di pubblica istruzione, che prepara una biografia del prof. Angelo Camillo De Meis, ci comunica una lettera che a costui inviava il Bonghi quaranta anni addietro.

Allora il Bonghi aveva 27 anni e, prossimo a sposare, comunicava al De Meis l'avvenimento con una lettera, che è un vero idillio. La lettera è inedita; eccola senz'altro:

Stresa, 10 agosto 1855.

Carissimo Camillo,

Ti ringrazio moltissimo d'avermi scritto. Voleva anch'io da un gran pezzo comunicarti la mia nuova vita. Ma ne sono stato distratto dallo studio e dall'amore. La mia sposa non è dotta, ma è colta; non è bella, ma è buona. Ha un cuore dolcissimo ed amabilissimo: è nuova alla vita e m'ama, io credo d'aver fatto bene e di dovere esser più felice con una compagna. Tu sei uno de' miei pochi amici che m'hai conosciuto; io, non che essere egoista, ho bisogno d'amare e d'essere amato. Ho bisogno di sentire e d'ispirare un affetto sicuro e che m'acqueti. Odio il falso ed il vano. Spero di trovare nell'amore di una moglie e de' figliuoli qualcosa di fermo e di fisso.

Caro il mio Camillo, tu sei buono: e non hai avuta mai la mia velleità d'esser cattivo. La tua lettera m'è arrivata insieme con una di mia madre, che m'ha addolorato molto. Perciò ti ringrazio due volte d'avermi scritto.

Io voleva anche dirti che bisogna che tu venga insieme col De Sanctis. Io sposerò tra due settimane o tre; poi farò un giro d'un mese nella Svizzera, poi tornerò sul lago ne' primi giorni d'ottobre, o anche prima. Ho preso a fitto una casa; lì ho una stanza per te e per il tuo amico. Voglio un gran bene a tutti e due; e conserverò la tua lettera, perchè mi guarentisca la venuta tua e la sua. Ricordati che m'hai promesso di venire a conoscere la mia sposa; e ch'io t'invito a venire in casa mia.

Il De Sanctis voleva fare un *articolo* sulle mie lettere. Digli che aspetti che finiscano. L'ho già scritte tutte; e per il mese venturo saranno tutte stampate nello *Spettatore*.

Tra giorni ti manderò il manifesto del mio *Platone*. Ho bisogno, per cominciare la stampa, d'un certo numero d'associati: tu potrai raccoglierne molto pochi; ma con pochi... (e qualch'un altro?) farò il numero. L'anno venturo colla mia sposa e col *Platone* sarò beato. La gloria è quello che tu dici una baja: ed io non la desidero, nè l'aspetto. Ma non è una baja il fare quel meglio che si può, e l'amare quel più che si può.

Voglimi bene, caro Camillo, scrivimi e credimi

Tuo aff. amico

Ruggiero.

Bonghi e la Stampa estera.

PARIGI, 23, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*). Molti giornali pubblicano simpatiche biografie di Ruggiero Bonghi.

Il *Journal* lo rimpiange come suo eminente collaboratore.

Il *Matin* biografizza Bonghi, dicendolo amico della Francia.

Dice che l'articolo da lui scritto nel *Matin* il 11 febbraio 1893 « A che punto siamo in Italia » gli chiuse le porte del Senato.

×

VIENNA, 23, ore 4,15 pomer. — (*D. S.*) I giornali dedicano simpatiche necrologie a Bonghi. Osservano che fu più un dotto professore che un politico. Quale ministro dell'istruzione con zelo lavorò alla trasformazione e al miglioramento dell'istruzione pubblica. Aveva in avversione la triplice alleanza. Difendeva strenuamente due sue idee: la riconciliazione dell'Italia col Papa, l'alleanza italo-francese. Negli ultimi anni fu un eremita politico.

×

MADRID, 23, ore 4 pom. — (*Ramos*). I giornali pubblicano simpatiche necrologie di Bonghi, rilevandone le eccezionali doti di critico, filosofo, e storiografo.

Il Congresso delle Banche Popolari

La Federazione e la Banca Nazionale delle Cooperative — Le Casse confessionali.

Il VI Congresso delle Banche popolari si è chiuso con due deliberazioni che danno soddisfazione a due antichi voti dei cooperatori: quello di una federazione delle Cooperative di consumo, e quello di una banca nazionale formata dalle Cooperative di credito e di ogni altro genere.

La prima, dall'intento modesto di acquisti fatti all'estero per fornire a miglior mercato i prodotti alle Cooperative locali di consumo, potrebbe assurgere a quello di maggiore importanza, di collegare le Cooperative nazionali con le estere e le Cooperative di produzione e quelle di consumo, disciplinando e organizzando gli scambi fra le une e le altre; scambi che, dato lo sviluppo che vanno prendendo le giovani istituzioni, sono destinati a diventare parte ragguardevolissima del commercio internazionale.

La Banca nazionale avrebbe lo scopo di sottrarre le Banche popolari alla necessità di ricorrere agli istituti di credito e di emissione per il risconto del portafoglio, oltre a quello di agevolare i reciproci rapporti fra le Banche popolari stesse. Nelle sue operazioni dovrebbe preferire gli aiuti alle Cooperative di produzione e di consumo.

In quest'ultimo proposito scorgo il trionfo di un concetto che vi additai come predominante nelle discussioni del presente Congresso, il concetto cioè di rivolgere una parte sempre maggiore delle risorse delle Banche popolari ad aiutare direttamente il lavoro nazionale e quelle intraprese dei cooperatori che men facilmente possono sperare di essere soccorsi dagli istituti di credito ordinari.

Delle probabilità di riuscita dell'una e dell'altra nuova istituzione si dovrà aspettare a far previsioni quando i Comitati ne avranno segnato con precisione le linee generali e le norme di azione.

Quanto a me, quella poca esperienza che posseggo degli affari commerciali-bancari non mi permette di formarmi delle eccessive illusioni sull'avvenire delle due istituzioni e sul modo col quale soddisferanno ai desiderî e ai voti di chi le imaginò.

Abbiamo tutti veduto quanto sono frequenti e quanto gravi gli errori commessi dalle Banche di emissione, l'opera delle quali è circoscritta alla distribuzione del credito entro limiti determinati con la massima precisione e severità. Dovendo limitarsi a giudicare del valore dei titoli cambiarî aventi una brevissima scadenza, le Banche di emissione ci hanno mostrato quanto facilmente si possano oscurare i criterî di quel semplice giudizio.

Le difficoltà e i rischi crescono a dismisura per gli istituti di credito che esercitano la loro attività in una zona più ampia di operazioni, come sarebbero i così detti Crediti mobiliari; e la Federazione delle Cooperative di consumo, dovendo procedere ad acquisti e a vendite di prodotti diversi, da Cooperative diverse nazionali ed estere o per conto di esse, essendo obbligata a determinar sempre il credito meritato dalle une e dalle altre, incontrerebbe difficoltà non facilmente sormontabili.

Altrettanto dicasi della sorte che attende la futura Banca nazionale. Ciò è tanto vero che l'ordine del giorno con cui se ne deliberava la fondazione, contiene la prescrizione che le Banche popolari le quali vorranno entrare in relazione d'affari con la Banca nazionale dovranno assoggettarsi ad ispezioni che ne constatino il buon indirizzo e il regolare andamento.

Ora noi vediamo quanto sia malagevole ottenere questo intento presso quegli Istituti le cui figliali sono soggette non solo a periodiche ispezioni, ma ad una stretta e continua vigilanza. Cosicchè si può presagire che le Banche popolari verranno perdendo della loro autonomia e con essa del massimo incentivo per i loro amministratori a dirigerle ed amministrarle bene e a rivolgerle, con belle ed utili iniziative, alla soddisfazione dei bisogni sempre varii delle varie località; oppure conservando intera l'autonomia loro renderanno incerta e non priva di pericoli l'azione della Banca Centrale verso di loro.

La prima ipotesi parmi di gran lunga più deplorevole della seconda; e qui accomandandola credo di mostrarmi più amico delle istituzioni popolari di credito che non abbandonandomi sull'ali del desiderio a più ridenti imaginazioni.

×

Avete veduto l'ordine del giorno dell'onorevole Luzzatti che pose fine alla discussione sulle Banche confessionali; ordine del giorno che se merita un biasimo, è quello formulato dall'onorevole Maffi che cioè esso suoni piuttosto come una difesa degli istituti popolari di credito mondi di ogni macchia d'intolleranza, che non un rimprovero alle Casse istituite con carattere confessionale. Il discorso col quale l'onorevole Luzzatti trionfò di tutte le obbiezioni fu veramente ammirabile e da nessuno ascoltato senza la più profonda commozione.

Speravo che alcuno degli oppositori recasse in campo dei dati precisi intorno alla estensione del male che or per la prima volta si deplora nei congressi delle Banche popolari. Ma ciò non avvenne; lo stesso onorevole deputato Schiratti il quale più fieramente denunziò in precedenti scritti l'attitudine presa da alcuni istituti clericali, si astenne dal prender la parola. L'intervento di alcuni oratori socialisti (tra i quali il giovane professore Nitti, col quale ebbi l'onore di trovarmi insieme al ministro Maggiorino Ferraris, all'onorevole Luzzatti, al prof. Vivante a un pranzo in casa del direttore del *Resto del Carlino*), impedì che la discussione procedesse corredata di fatti e di dati precisi.

Seppi per altro che vere Banche popolari non esistono ancora con carattere confessionale. Vi sono soltanto delle casse rurali istituite dai parroci (la più parte nel Veneto) tra i contadini, casse poverissime al pari di coloro che vi sono inscritti e che ad esse chiedono dei prestiti che non ascendono a qualche diecina di lire.

L'intolleranza è più nella parola che nel fatto, perchè in molte di quelle località gli atei e i framassoni ai quali negare il credito non esistono. Quelle casse rurali divengono però strumento elettorale efficacissimo nelle mani dei clericali che ne sono a capo.

Ho ragione di credere che queste notizie sono veraci, nonostante il rumore menato dai giornali clericali per i loro interessi sul terreno della cooperazione e del credito. Tanto meglio.

Oyster.

I ministri Morin e Ferraris a Venezia

VENEZIA, 23. — Iersera all'*Hotel Danieli* ha avuto luogo un banchetto di 76 coperti, offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio ai ministri ed ai rappresentanti della Peninsulare.

V'intervennero gli on. ministri Morin e Maggiorino Ferraris, i senatori e deputati, le autorità, i rappresentanti della Peninsulare e del Lloyd e altri.

Al levare delle mense, l'on. Morin fece un brindisi, dicendosi felice d'esprimere in questo giorno in cui s'inaugurano le comunicazioni coll'Oriente, i suoi fervidi voti per il lieto avvenire a cui Venezia ha diritto di aspirare per tanti titoli. Disse di non partecipare alle vedute di coloro che la vorrebbero soltanto uno splendido museo; egli vuole che si accrescano e svolgano rigogliose le industrie sue; il fumo delle moltiplicate officine e delle navi che si affolleranno sulle sue rive, non la renderanno men bella, ma anzi più propera e ciò contribuirà alla ricchezza ed alla forza della nazione. Concluse dicendo che questo augurio parte dal suo cuore e che ad assicurarne il conseguimento non mancherà il modesto tributo dell'opera sua.

Indi l'on. Maggiorino Ferraris ringraziò le rappresentanze, i senatori e i deputati presenti della festosa accoglienza, lieto di constatare che la nuova linea Venezia-Bombay interpreti le aspirazioni della cittadinanza della regione veneta, i cui commerci crescono e si espandono sempre più.

Continuò dicendo che, combinando la navigazione con il servizio e colle tariffe, Venezia conquisterà il posto che le compete nei traffici dell'Europa centrale, a beneficio suo e dell'Italia intera. Soltanto coll'azione concorde dei porti nazionali del Mediterraneo e dell'Adriatico si possono vincere le formidabili concorrenze che ci stringono, per dare all'Italia parte dei grandi traffici che si svolgono fra l'Europa e l'Oriente.

L'on. ministro disse che si associerà di buon grado al collega della marina, rendendosi interprete dei desiderî di Venezia a cui augura navigazione e commercio nell'avvenire degni delle sue gloriose tradizioni.

I ministri furono acclamatissimi.

Brindarono infine anche il sindaco, il presidente della Camera di commercio e l'on. Tecchio.

×

VENEZIA, 23. — L'on. ministro Maggiorino Ferraris visitò oggi il nuovo ufficio postale, accompagnato dal direttore e dall'on. deputato Corutti.

A mezzodì si recò a colazione dall'on. deputato Macola.

L'on. ministro Morin si è recato stamane nuovamente all'Arsenale.

Stasera ha luogo un pranzo a bordo del piroscafo *Thames*, della Peninsulare, in onore degli on. ministri. Indi vi sarà una serenata con spettacolo pirotecnico nel bacino di San Marco.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 22. — Federico Conti, milanese, da lungo tempo dimorante a Firenze, proprietario di due pizzicherie, dopo aver pregato innanzi all'altare della chiesa di Santa Maria dei Ricci, sulla soglia della chiesa si vibrava un colpo di trincetto in direzione del cuore. La ferita è mortale onde si dispera di salvarlo. Ignorasi il movente.

— La ditta fratelli Pegna di Firenze aveva scoperto un furto di qualche entità di antipirina e cocaina. I sospetti caddero sul commesso Alfredo Mori, trentenne. Infatti accertata la sua colpabilità fu arrestato insieme a suo cognato Giuseppe Papi che vendeva i prodotti chimici a un noto farmacista che è scomparso da qualche giorno.

— Agostino Baldini, soldato nel reggimento cavalleria Montebello, caduto da cavallo durante le esercitazioni, è in istato gravissimo. Il Principe di Napoli lo visitò all'ospedale, ordinando di tenerlo informato del suo stato di salute.

L'arresto d'un truffatore

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 1 pom. — A Mentone, dove aveva trasportato i suoi penati, è stato arrestato e consegnato alle autorità francesi quel tale Zareb Koulayan nato a Smirne, il quale aveva consumato a Firenze diverse truffe, tra le quali quella di 10 mila lire al banchiere Pestellini.

La brillante operazione è stata eseguita dall'ispettore Frosali della nostra questura, il quale aveva a tale scopo percorsa tutta la riviera ligure.

Anche a Mentone continuava le sue gesta, avendo truffato 2000 lire al sarto signor Greco, e tanto per godere la vita, avea fatto una visitina a Montecarlo, lasciandoci buona parte del frutto delle sue truffe. All'atto dell'arresto non possedeva che 150 lire.

Cinque morti avvelenati dai funghi

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 23, ore 10 ant. — A Montalbano certo Depasquale mangiò e fece mangiare a 17 persone dei funghi avvelenati.

Egli ed altri quattro morirono, i rimanenti versano in grave pericolo.

La costernazione è profonda essendo la maggior parte persone distintissime.

Una truffa di 17000 lire a Vicenza

(Nostro telegramma particolare)

VICENZA, 23, ore 4,45. — (*G. M.*) Ieri un individuo vestito decentemente, dell'apparente età di 35 anni, si presentò alla cassa della Banca Popolare con un buono di lire 17 mila, perfettamente imitante quelli che si emettono dall'ufficio addetto allo sconto effetti, che trovasi in altro locale.

Il cassiere pagò senza esitazione la rilevante somma.

La truffa audace venne scoperta più tardi, all'ora della chiusura di cassa.

Non si è peranco scoperto il colpevole.

Conflitti fra borghesi e ufficiali

CHIETI, 22. — (*Delm.*) Non vi ho parlato prima dei fatti che brevemente vi narrerò, perchè non mi si accusasse di soffiare nel fuoco; ma ora le cose sono giunte al punto che più è impossibile tacerle.

Fin dall'8 corrente avvennero in questa città degli attriti fra borghesi e i militari del presidio, in seguito ad alcuni incidenti avvenuti durante le rappresentazioni nel Circo equestre De Paoli e Marasso, che ora trovasi qui. I fatti si sono andati accentuando, quando la stampa del paese credette di occuparsene e un articolo fu pubblicato sul *Domani*, giornale che esce a Chieti.

Di qui sfide, scambio di padrini, verbali e un monte di chiacchiere causato dal fatto che non si è potuto andare sul terreno, perchè se ci andava, tutto era finito. E quel ch'è peggio, gli animi si sono viappiù riscaldati d'ambo le parti; e più da quella degli ufficiali.

Fatto sta che gli ufficiali hanno creduto di poter risolvere la quistione con le proprie mani, e ieri appunto è avvenuto tra borghesi e ufficiali un tafferuglio in mezzo al Corso Galliani, verso le ore 9 di sera. Alcuni ufficiali hanno cavato anche le sciabole dal fodero. Il generale era presente.

Ci sono state botte e nel tafferuglio rimasero lievemente contusi i signori Raffaele Marchionne e lo studente Belliglia.

Potete immaginare lo strascico di discorsi, di sdegni. Non potrebbe l'autorità superiore militare vedere e provvedere energicamente?

Un grave disastro presso Genova

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 5 pomer. — (*Masso.*) Ieri avvenne un grave disastro a Vignole Borbera. Allo scopo di provvedere d'acqua il turbine del cotonificio Figri, colà esistente, si era costruito un acquedotto entro il quale le acque vennero immesse negli scorsi giorni.

Mentre continuavano i lavori esterni complementari, ieri nel pomeriggio il nuovo condotto si sfasciò per cinquanta metri di lunghezza, trascinando nelle rovine alcuni operai, e allagando le vicinanze e lo stabilimento.

Quando, dopo vinte gravi difficoltà, si poterono organizzare i soccorsi, si constatò che due muratori erano periti sotto le macerie. Essi sono certi Giovanni Repetto e Paolo Cavanna, abitanti entrambi a Serravalle Scrivia, ed entrambi ammogliati con prole.

Altri due operai, per nome Giovanni Picabiotto e Paolo Bagnasco, riportarono ferite gravissime al capo, alle gambe e al dorso. Vennero trasportati all'ospedale di Serravalle.

Le acque invadendo i locali del cotonificio produssero danni rilevantissimi.

Pare che il disastro sia stato causato da imperfetta costruzione e per i pessimi materiali adoperati. L'ing. Pierrottet, dirigente i lavori, e il capomastro Luigi Crosa appena avvenuto il disastro fuggirono.

TEATRI DI PARIGI

„ Messire Du Guesclin " di Déroulède alla Porte Saint-Martin

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Iersera alla *Porte Saint Martin* è andata in scena *Messire du Guesclin*, tragedia, lavoro di Paolo Déroulède.

L'aspettativa era grande e l'assistenza elettissima, essendo accorso al teatro del boulevard il fior fiore di Parigi, letterati, artisti, uomini politici fra cui quasi tutti i ministri, ecc.

Nel palco del duca d'Aumale notavasi il re di Portogallo.

Messire Du Guesclin è un seguito di scene storiche dell'epoca torbida di Giovanni II (sec. XIV).

Giovanni II caduto prigioniero degli inglesi nella battaglia di Poitiers trovasi a Londra mentre Parigi è in mano dello scabino Etienne Marcel.

Il delfino Carlo fugge da Parigi travestito proclamandosi poi reggente di Francia.

La sua fuga occupa il primo quadro.

Il secondo quadro si svolge nel castello di Du Guesclin.

Arriva un messo del reggente il quale invita Du Guesclin a impugnare il ferro in difesa della patria.

I suoi luogotenenti Caours e Manny, sebbene divisi amando entrambi la sorella di Du Guesclin, lo seguono alla guerra.

Nel terzo quadro Déroulède ci fa assistere a un Consiglio del reggente ove Du Guesclin fa trionfare il partito che conviene debellare Etienne Marcel prima di dar battaglia agli inglesi.

E' già preparato l'assalto a Parigi, allorchè giunge un uomo devoto a Du Guesclin narrando che egli era partigiano di Etienne Marcel ma, quando vide che costui voleva chiamare gli inglesi a Parigi, lo assassinò!

Il quadro seguente è occupato dagli amori fra Caours e Tiphaine sorella del protagonista.

Caours ne chiede la mano a Du Guesclin.

Questi gli mostra una lettera in cui provasi che egli è un traditore.

Tiphaine entrerà in convento.

L'ultimo quadro rappresenta l'incoronazione di Carlo VI a Reims interrotta dall'arrivo di Du Guesclin vincitore.

×

Come azione drammatica l'opera di Déroulède è informe, anche perchè l'episodio amoroso è semplicemente appiccicato.

Il difetto massimo è appunto la mancanza di azione. La tragedia dovrebbe essere tutta azione, mentre invece tutto si passa per via di racconti. Talvolta anzi essa cade in vere lunghe conferenze, in consigli di guerra o di Stato o in interminabili monologhi.

Fortunatamente il soffio ardente di alti sentimenti di onore e di patriottismo anima la produzione.

I pensieri peregrini poi e la forma elevatissima la rendono letterariamente preziosa.

L'atto terzo con la sfida tra Caours e Manny e con l'intervento della sorella di Du Guesclin contiene la migliore scena della tragedia.

Coquelin fece una creazione del personaggio di Du Guesclin, senza però riescire a nascondere i difetti della parte attribuibili all'autore che di quel personaggio fece un predicatore anzichè un gran condottiero.

La messa in scena fu accurata; quella dell'incoronazione magnifica.

Il pubblico dimostrò molto simpatia per Déroulède che oltre a essere l'autore principale, è anche direttore del teatro, e applaudì sovente.

Alla fine fece una doppia ovazione, chiedendo anche che venisse alla ribalta Déroulède, il quale naturalmente non si presentò.

Le molto chiare allusioni a casi analoghi del 1870 che vi sono nel lavoro, dividono il giudizio della stampa, invece che il merito vero dell'opera.

Piccola Cronaca

Abbonamento di fine d'anno

NOVEMBRE-DICEMBRE

Tribuna quotidiana . . . . . L. 3.00
Tribuna e Suppl. ill. della domenica„ 4.00

Gli abbonati aggiungendo all'abbonamento lire **UNA** potranno scegliere uno dei seguenti premi:

1. **Parasole per signora**, elegantissimo in *satin crêpe* della rinomata Casa Gilardini.
2. **La breccia di Porta Pia**, dipinto a colori dal pittore Ademollo, riprodotto per la **Tribuna.**
3. **Tanti libri** per lire quattro da scegliersi nell'elenco della Biblioteca della **Tribuna**, che l'Amministrazione invia a richiesta.
4. Uno dei due quadri del Michetti, a scelta, o la **Pastorella romana** o la **Pescivendola napoletana.**

CRONACA DI ROMA

PER LA MORTE DI BONGHI

Un vero plebiscito di condoglianze è partito anche da Roma alla famiglia Bonghi per l'irreparabile lutto che l'ha colpita.

Ieri sera l'assemblea indetta d'urgenza dall'Associazione della Stampa riuscì numerosa e solenne.

Il consigliere segretario avv. Brenna pronunciò un elevato discorso commemorativo, e dopo alcune parole aggiunte dagli onorevoli Galli, Giovagnoli e Cavalieri e dal sig. David Segre si deliberò all'unanimità di inviare a Napoli una Commissione composta del consigliere Rossi, e dei soci comm. De Cesare ed on. Cavalieri a rappresentare l'Associazione della Stampa ai funerali; di iniziare una sottoscrizione per un busto in bronzo da erigersi nei locali dell'Associazione, fissando la somma di L. 500 quale contributo della Cassa sociale; di prendere l'iniziativa per una solenne commemorazione da tenersi a Roma entro il mese di novembre; di abbrunare il banco della presidenza per un mese.

Dopo di che, in segno di lutto, la seduta fu tolta.

×

Anche il Consiglio direttivo dell'Accademia di Santa Cecilia riunitosi ieri sera d'urgenza, stabilì d'inviare una rappresentanza a Napoli perchè prenda parte ai funerali dell'on. Bonghi, di deporre sul feretro una corona, di sospendere gli esami in corso in segno di lutto; il Consiglio si riservò inoltre di prendere ulteriori disposizioni in altra seduta, per le onoranze da tributarsi in Roma alla memoria del presidente dell'Accademia.

A rappresentare la quale ai funerali fu deciso che sarebbero partiti per Napoli il comm. Marchetti e il segretario prof. Parisotti.

×

I triestini e istriani residenti in Roma, hanno incaricato il loro conterraneo, prof. Dante Vagliani, di rappresentare l'Associazione Trento e Trieste ai funerali, quindi hanno inviato il seguente telegramma:

Famiglia Bonghi,

Torredelgreco.

Associazione Trieste Trento fra italiani oltre confine piange con Voi perdita illustre uomo che dedicò costantemente ingegno, autorità, dottrina alla rivendicazione italianità nostre terre.

Professore Vagli ci rappresenterà funerali.

Pel Consiglio direttivo
Dobrilla.

Un altro dispaccio fu inviato dalla emigrazione istriana triestina. Esso suona così:

Accolga sincere espressioni dolore emigrazione triestina istriana, memore illustre defunto colla parola, cogli scritti sempre strenuo propugnatore italianità linguistica politica Venezia Giulia.

Per l'emigrazione,
Barzilai — Bruffel — Popovic — Andrea Matera — Minuti — Riccardo Millo.

Altri telegrammi di condoglianze furono inviati dall'Associazione romana « Sempre avanti Savoia », dall'Unione monarchica liberale, dal Circolo Savoia, dalla Società fra gli impiegati e da altri sodalizi romani.

IL SESTO CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA

Aula sempre affollata e ascoltatissimi gli oratori.

Prendono per i primi la parola i relatori sulla importante questione del *rallentamento della nutrizione*, che sono il prof. De Renzi e il prof. E. Reale di Napoli.

Attraverso la sua dotta relazione, il prof. De Renzi giunge a queste conclusioni:

V'ha un gruppo di malattie che presentano molti caratteri comuni e che sono state attribuite fin'oggi a rallentamento del ricambio organico. Soprattutto, rilevo i caratteri seguenti: facile coesistenza di due o più di esse; sostituzione ereditaria o acquisita di una coll'altra; tendenza all'adiposi generale, e da ultimo grande influenza etiologica della vita sedentaria e del vitto abbondante, costituito massimamente da [illegible].

La genesi di queste malattie difficilmente, almeno per alcuno di esse, si può attribuire a rallentamento del ricambio materiale. Più probabili invece mostrasi la diminuzione dei processi ossidativi o della posizione aerobia dei tessuti. Per tale perturbamento nutritivo si sviluppano prodotti acidi e sostanze eminentemente tossiche, soprattutto pel sistema nervoso.

Un carattere comune ai disturbi nervosi in queste affezioni è di manifestarsi massimamente nelle ore notturne, quando, pel riposo a letto degli infermi, diminuisce considerevolmente il consumo di ossigeno e l'eliminazione di acido carbonico.

La cura principale di tali affezioni consiste nella diminuzione del cibo e nel moto. Un'alimentazione speciale e diversi mezzi fisici e chimici possono produrre dei benefici. Ma non è improbabile che si raggiunga la guarigione rapida e completa di questa affezioni colla scoverta di mezzi o fermenti ossidanti, che si estraggono dai tessuti.

Vivissimi applausi accolgono la relazione dell'illustre clinico napoletano.

A sua volta il prof. Reale, valoroso coadiutore della prima clinica di Napoli, conclude la sua dotta relazione così:

La dottrina odierna della nutrizione si fonda su due ordini di fatti:

1. quelli che riguardano il bilancio organico;
2. quelli che concernono i processi bio-chimici che si svolgono nell'intimo dei tessuti.

Le ricerche sul bilancio organico dell'uomo sono state di molto progredite, in confronto di quelle sugli animali, che possono dirsi appena iniziate; bisogna che le prime siano sempre la guida principale nello studio delle alterazioni del ricambio materiale.

Gli studi sperimentali sulla vita intima dei tessuti animali fanno ammettere l'esistenza di una *funzione anaerobia*, la quale non è in opposizione coi dati della patologia del ricambio materiale.

Il rallentamento della nutrizione non si manifesta sotto un'unica forma.

Una diminuita energia di ricambio di elementi cellulari, nel senso *rigoroso* della parola, si riscontra soltanto nella polisarcia adiposa: manca in tutte le altre affezioni comunemente ritenute affini, il diabete incluso.

In queste ultime si riscontra, come nota principale, il fatto che una parte del materiale di scomposizione abbandona i tessuti, incompletamente ossidato.

La comparsa o l'aumentata eliminazione di alcuni principii indica realmente un'alterazione degli scambi nutritivi intimi dei tessuti, e propriamente la difetto delle ossidazioni organiche.

---

108) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Fernanda divenne carezzevole e dolce.

— Suvvia, mamma - disse ella - tu dovresti al contrario felicitarmi.

— A quale riguardo?

— Non ti prova ciò il gran desiderio che ho di rimanere il più lungamente possibile con te?

Questo era un argomento di cui la vecchia non poteva irritarsi.

— Sta bene - fece ella. - E' gentile quello che dici ma bisogna riflettere.

— Non faccio che ciò, te lo assicuro.

— Tu dovresti pensare che il marchese è un eccellente partito.

— Bah! io sono un partito migliore del suo...

— Oh!

— Lo dicevi tu stessa due giorni fa alla signora di Reville che me lo ha ripetuto.

— Sia pure, ma i giovani del carattere di Sauves sono rarissimi...

— Ed è perciò che non lo scoraggio.

— Nondimeno finirà col verificarsi per l'appunto questo.

— Tanto peggio... Vorrebbe dire che egli mancherebbe di perseveranza e che la sua inclinazione per tale matrimonio non sarebbe troppo sincera... Se non si presenteranno altri partiti io resterò zitella... Non vi trovo un grande inconveniente...

— Non sei seria!

— Ti assicuro di sì.

La signora di Corbiere battè le labbra in un certo modo che significava come ella non si lasciasse ingarbugliare da queste piccole manovre destinate a far deviare il colloquio dallo scopo cui ella voleva condurlo.

E piegandosi verso la figlia:

— Confessa che tu hai un disegno, qualche progetto, delle idee, che nascondi perfino a tua madre!... Fai malissimo, vedi!

— Di qual disegno, di quali idee parli?

— Se le conoscessi non te lo chiederei; ma da qualche tempo la tua condotta è delle più strane, ne devi convenire...

Fernanda fissò in volto alla contessa uno sguardo estremamente puro e limpido.

— Spiegati! - disse.

— Che cosa significano, per esempio, le tue visite all'*avenue* dell'*Opéra* dal notaio?

— Dal signor Dubreuil?

— Sì.

— Ah, voi sapete? - chiese la giovane riconcentrandosi.

— Perfettamente.

— E' lui che ve ne ha informata, mamma?

— Poco importa; io lo so, e questa è la cosa principale!

— Ho degli affari e lo consulto: nulla di più naturale.

— Una giovinetta!... Non sono io forse qua?

— Certamente, ma non mi avete voi stessa ripetuto cento volte che l'avvocato Dubreuil è un uomo che può darè eccellenti consigli? D'altronde non è egli un amico della famiglia, il vostro, il mio?

— Che cosa gli avevi da chiedere?

— Me ne ricordo appena.

— Andiamo avanti... Si può ancora spiegare questo affare del notaio e scusarlo... Ma gli altri giri...

— E dove?

— Alla posta, sola, in un fiacre?

La signorina di Corbiere arrossì violentemente.

Tale domanda era per lei un raggio di luce.

Capiva adesso che non era il notaio il quale la aveva tradita.

Egli ne era incapace.

Sua madre si era denunciata da sè.

Ella dunque si abbandonava a uno spionaggio indegno.

Un amaro sorriso si disegnò sulle sue rosee labbra.

— Hai incaricato Launay di questo servizio di informazioni, di? - chiese la fanciulla tentando di sorridere.

— Launay o altri poco importa - replicò la contessa assumendo un'aria di dignità offesa.

Fernanda si era espressa nondimeno con grande dolcezza.

Se vi era un po' di tristezza nella sua voce e nei suoi occhi, quella tristezza si spiegava facilmente.

Non si sentiva quasi costretta a disprezzare la madre?

La contessa continuò:

— Oseresti dunque pretendere che sono stata ingannata?

La giovane scrollò il capo.

— No - disse.

— Sicchè - riprese la signora di Corbiere, cambiando tono, severamente - voi siete andata sola, di nascosto, alla posta?

— Vi sono andata sola, ma senza nascondermi.

— E a che fare?

— A cercare di rendere un servigio.

— A chi?

— Permettetemi di tacere.

— Voi avete dei segreti per vostra madre!

— Oh! questo è così poco importante...

— Ragione di più per non farmene un mistero.

La signorina di Corbiere restò muta.

— Non volete dunque parlare? - disse la contessa che riusciva appena a contenere la propria irritazione.

Fernanda tentò di fare un ultimo sforzo per evitare una scenata che riteneva imminente.

— Suvvia, mammà - disse facendosi carezzevole - calmati! Tu mi hai abituata a maggiore indipendenza e libertà, e anche a una più grande indulgenza. Ti ho forse mai dato ragione a sospettare della mia leggerezza? Ti puoi forse lamentare della mia condotta? Non ti ho dato prova incessante di un rispetto illimitato, di una tenera affezione? Perchè proibirmi oggi quello che mi hai sempre permesso? Non sono io libera di andare dove voglio, di fare il bene che mi piace, di menare insomma la mia vita a mio talento? Occorre, per tranquillizzarti, giurarti che non sono degna di rimproveri e che il mio cuore è tranquillo come un'acqua morta? Vuoi che ti assicuri come io non mi trovi in nessun posto così bene come qui, e che l'unico mio desiderio è di restarvi il maggior tempo possibile? Dopo questa professione di fede se ti supplico a lasciarmi godere dei diritti che mi hai riconosciuto da parecchi anni, anche quando ero una bambina, mi troveresti troppo esigente? Ebbene, ti prego di non insistere... Sì, io mi sono recata alla posta, per una buona azione. Non me ne pesano altre sulla coscienza, fino ad ora almeno. Riguardo all'avvenire non garantisco nulla. Chi può dire che cosa sarà?

Fernanda era adorabile: si rimise avanti al suo scrittoio, con la testa appoggiata alla mano sinistra.

La signora di Corbiere avrebbe dovuto essere disarmata da quel tenero affetto, da quelle rispettose parole.

Ella, al contrario, sentì crescere la sua collera.

Si avvicinò alla figlia e, toccandole il braccio:

— Rifiuti di dirmi ogni cosa? - gridò con una collera che non riusciva più a dominare.

— Perchè ci tieni tanto a conoscere un fatto così insignificante?

— Perchè ho dei dubbi...

— Su che?

— Dei timori...

— A quale riguardo?

— Vedo troppo che tu ti compiaci ad andare contro la mia volontà, ostinandoti in non so qual pietà mal posta!

— Per chi? - chiese Fernanda, fissando la madre coi suoi magnifici occhi neri.

— Per gente che non merita che odio!

— Il cielo mi scampi dal risentirne mai per alcuno!

— Vuoi dire che tu sai praticare il perdono delle ingiurie!

— Non è forse una virtù?

— Non sarò mai io che te la insegnerò!...

— Eh, mamma, voi mi volete forzare a parlare dei Montaron!

— Certamente!

— Voi li odiate proprio, voi!

— E non lo nascondo... D'altra parte ne ho mille ragioni... Rolando!...

— Egli è vendicato... troppo vendicato forse! La famiglia dispersa, un fratello al bagno, gli altri scomparsi, la sorella perduta in questa Parigi ove la miseria è più terribile che in qualunque altro luogo, la madre rimasta sola col figlio maggiore ridotta a temere di essere espulsa dalla casa: non vi basta tutto ciò a calmarvi? E l'odio di cui parlate come può ancora sussistere in presenza di tante disgrazie? Il mio, qualora ne avessi, sarebbe estinto da un pezzo, lo confesso...

— Tu esageri!... I Montaron non hanno che ciò che si meritano... Uno di essi è condannato e sconta la sua pena... Gli altri sono partiti in cerca di fortuna... La loro sorte è comune a molti altri... La madre e il fratello maggiore erano realmente esposti a una sicura rovina... o periomeno a vedersi cacciati da una casa che io vorrei annientare a causa delle scene di cui è stata teatro... Un protettore sconosciuto li ha salvati da tale disastro.

La signora di Corbiere aveva pronunziato queste ultime parole lentamente, fissando a sua volta il dolce volto della figlia coi suoi occhi pieni di bile. Ma non vi potè scorgere che lo stesso melanconico sorriso e continuò tenendola per così dire, sotto l'impero del suo sguardo inflessibile e duro:

— Il protettore sconosciuto ha rimborsato i creditori... Questo protettore era giunto da Parigi e vi ha fatto subito ritorno con la soddisfazione di aver compiuto un'opera buona.

— Ebbene? - disse Fernanda.

— Converrete che tutto ciò è assai strano.

— Mio Dio, accadono tutti i giorni delle cose più straordinarie ancora... Io non mi intendo troppo di affari ma credo che un creditore possa sostituire bene un altro... Certamente quella povera gente ha ancora degli amici; il debito dei Montaron non era poi forte, me lo hai detto tu stessa.

— Andiamo avanti - disse la contessa esasperata dal sangue freddo della figlia - Quella Teresa Montaron di cui mi parlavate poco fa con tanto interesse, non deve poi trovarsi nell'imbarazzo quanto credete voi. E' bella e, a quanto pare, senza scrupoli. Troverà facilmente dei protettori di un altro genere di quello che ha preservato quella odiosa *Breccia del Lupo* dalla distruzione che gli riservavo io...

— Ah! mamma!

Recenti studii diminuiscono il valore finora accordato all'acido urico, non confermando che esso sia un prodotto della scomposizione dell'albumina; non così per l'acido ossalico al quale danno invece l'importanza che prima gli si era attribuita.

Per la determinazione del grado di intensità dei processi ossidativi dell'organismo esiste finalmente un metodo prezioso, massime per ricerche comparative sugli stessi individui e questo consiste nella determinazione del rapporto fra lo *zolfo neutro* e lo *zolfo acido* dell'urina. (Applausi).

Dopo di che si toglie la seduta.

×

La seduta pomeridiana vien dedicata alla discussione del tema sulla sieroterapia.

Parlano in vario senso i professori Giuffrè, Petrone, Fazio, Senise, convenendo, quelli che avevano avuto occasione di seguire malati trattati col siero Maragliano, sui brillanti risultati ottenuti col siero.

La discussione dilaga poi in considerazioni di ordine teoretico. Brillante ed applaudito il professore Foà, il quale afferma la sieroterapia guarire la tubercolosi, esprimendo tuttavia le proprie aspirazioni di uomo di laboratorio, perchè la parte di laboratorio abbia in questa nuova cura tutto lo svolgimento desiderabile.

Brillantissima la risposta di Maragliano ai varii oratori. Indovinata specialmente la chiusa in cui dice che, come clinico, riduce i suoi desideri nell'angusto limite di poter giungere a stabilire che il suo siero giova all'uomo, rinunciando se mai alle delizie contemplative del laboratorio ove queste non giungessero a dimostrare altrettanta efficacia della sieroterapia sui porcellini d'India.

A discussione già chiusa, il presidente prof. De Giovanni crede doveroso omaggio all'autorità scientifica del prof. von Schrön, l'illustre anatomopatologo di Napoli, concedergli la parola per un commento.

Fra l'altro, egli dice di credere che sull'azione del siero Maragliano non si possa dar ancora un giudizio definitivo, ma sembragli però dai fatti, esposti dai varii oratori, che, coll'aiuto del siero Maragliano, il numero delle guarigioni relative di tubercolosi iniziali sia più grande, ed il decorso favorevole più sollecito.

La discussione si protrae poi personalmente fra il von Schrön ed il Foà, sino a che il campanello presidenziale pone fine all'interessante dibattito.

Stasera conferenza dell'illustre prof. De Giovanni.

Sciocchezze clericali. — L'*Osservatore Romano* trae argomento da un triste fatto di cronaca per stampare sul conto nostro delle stupidaggini cretine e maligne.

Narrando del suicidio dell'ingegnere Marchetti, dicemmo che questi in seguito alla legge Gonala era stato messo fuori ruolo con riduzione di stipendio a metà, così che ora veniva a percepire appena un mensile di 125 lire.

Dicemmo questo semplicemente perchè siamo soliti dire il vero, al contrario di quanto usa fare ora e sempre il sopra citato foglio clericale.

Non avevamo certo intendimento di difendere una legge che gettò nella più penosa indigenza tante misere famiglie, e che noi soli abbiamo a suo tempo combattuta ad oltranza con una vivace campagna che i nostri lettori non hanno certo dimenticata.

Le nebbie della malignità fatta costume hanno offuscato la memoria dei protonsoli, chiercuti e no, che redigono la cronaca dell'*Osservatore*, ed essi hanno creduto di trovarci in fallo, e di insinuare che quel mezzo stipendio l'avevamo inventato noi, per difendere il Governo! Ma le bugie, anche se scritte da preti, hanno le gambe corte, e tutti indistintamente i giornali che hanno parlato del luttuoso fatto, l'hanno fatto con le nostre parole medesime.

I cronisti dell'*Osservatore* si rassegnino: e cerchino per aggredirci di nuovo, un'altra e migliore occasione.

In questa non hanno potuto dimostrare altro che la loro sciocchezza.

In memoria del prof. Gasco. — Stamane, alle 10, come annunciammo ieri, ebbe luogo a Campo Verano l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria del prof. Francesco Gasco, già deputato di Savigliano.

Erano presenti tra numerosi amici ed ammiratori, il comm. Pagliani, delegato dal sindaco di Savigliano a rappresentare quella città, i professori Portis e Schiapparelli dell'Università di Roma, i professori Foà e Forlanini dell'Università di Torino, Alya, Silva, Graziadei e molti altri, fra cui notammo il Monaci e Gosio per la scuola superiore d'igiene.

Erano anche rappresentati il Museo zoologico di Roma e quello di Pavia.

Gli intervenuti avevano lasciata la seduta della Società di medicina interna. Tanti altri, non potendo assistere personalmente, s'erano fatti rappresentare.

Scoperto il monumento dissero brevi ed accese parole: il dott. Enrico Ballerini, alla cui instancabile opera si deve il monumento, per il Comitato; il dott. De Vescovi per la scuola d'anatomia comparata e il prof. Pagliani.

Il monumento, opera riuscitissima del geniale artista Mauro Benini, il quale ottenne di poter eseguire il suo bozzetto fra i molti presentati al Comitato, si compone di una base di botticino di Brescia in forma di urna sulla quale s'eleva una colonna snella ed elegante, sormontata dal busto marmoreo del Gasco. Sopra l'avancorpo, fuso in bronzo poggia un gruppo allegorico, raffigurante gli emblemi della scienza in cui il Gasco fu illustre e vi si legge la seguente iscrizione:

A Francesco Gasco — Naturalista insigne — Che emulando i più nobili esempi — Assorse allo scoprimento di alti veri scientifici — E salì in Parlamento — Nelle Accademie — Negli atenei — Onorato — Ammirato — Per sola virtù di studio di costanza — Di volontà — Amici — Colleghi — Discepoli — Posero.

Alle 11 la mesta cerimonia era già terminata.

I negozianti romani e gli aumenti di tassa di ricchezza mobile. — Per iniziativa della Società generale fra i negozianti industriali di Roma verrà tenuta, domenica prossima (27) alle ore 10 ant. in via della Ripresa dei Barberi 16 p. p., una riunione fra i negozianti romani allo scopo di delineare la condotta da tenersi di fronte agli aumenti di tassa di ricchezza mobile.

Facilitazioni ferroviarie per la festa d'Ognissanti. — In occasione della festa di Ognissanti, le reti Mediterranea ed Adriatica hanno concesso che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti da tutte le loro stazioni nei giorni 31 ottobre, 1, 2, 3 novembre siano tenuti validi per il ritorno a tutto il successivo giorno 4.

A S. Marcello. — Sono stati gratificati gli ispettori cav. Ettore Manenti e cav. Arito Poggioli e i delegati Filippo Forcheim e Festa Carlo.

Vennero invece encomiati l'ispettore cav. Dante Romi e i delegati Gallo Giovanni e Quiriato Agostino.

E' morto questa notte all'ospedale della Consolazione il facchino Giovanni Orsini, che come ieri narrammo, cadde in via Veneto fratturandosi il cranio.

Una sartina caduta dal velocipede. — Questa mattina verso le 7 la sartina Governatori Angelina, di 22 anni, da S. Giusto (Macerata), che abita in piazza Dante n. 82, se ne andava sul velocipede fuori di porta S. Giovanni, quando disgraziatamente cadde, producendosi una ferita sull'occhio destro che all'ospedale fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il carrettiere caduto a via porta Pinciana. — Quest'oggi verso le 3, in via Porta Pinciana, mentre il carrettiere Funari Luigi, di 19 anni, abitante a via Venti Metri palazzo Venturi, voleva risalire sul suo carro, cadde ferendosi dietro l'orecchio sinistro.

Condotto all'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Echi dell'assassinio del viale Manzoni. — Domani alle 9 sarà cremato al Campo Verano il cadavere del povero Cesare Cesarini ucciso la sera del 16 corrente al viale Manzoni, dai fratelli Di Tata.

Dopo domani si farà il trasporto delle ceneri dal forno crematorio all'urna.

Una disgrazia alla ferrovia. — Questa mattina verso le 8 mentre il facchino ferroviario Catena Pasquale, di 59 anni, abitante in via Marco Aurelio, trovandosi nel piazzale della Piccola Velocità della stazione di Termini, agganciava due vagoni, rimase col dito medio della mano sinistra fra i tamponi.

Accompagnato all'ospedale di S. Antonio fu giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

La grave disgrazia di stamane in piazza Mastai. — A cura dei religiosi e Carissimi e in piazza Mastai si è aperto un cantiere per la costruzione di un fabbricato che deve servire ad uso di scuola. Assuntore dei lavori è un tale Umberto Masciotti.

Essendo già stati costruiti gli scavi per le fondamenta, ora si stanno togliendo le tavole che sorreggono i terrapieni.

Questa mattina verso le 7, il bracciante Marchetti Celestino di 37 anni da Fossombrone, ed il *pontarolo* Benedetto De Angelis di 30 anni, abitante al vicolo Bologna n. 37, si trovavano in una fossa delle fondazioni, alla profondità di 10 metri, per rilegare alcuni tavoloni ed il bracciante Attilio Moretti stava di sopra per tirarli su.

Il Marchetti aveva legato insieme due tavole una molto più larga dell'altra. All'osservazione del De Angelis, che non era prudente unire due tavole di differente misura, il Marchetti non badò affatto, e diede ordine al Moretti di tirarle a sè.

Giunte alla superficie del cavo, improvvisamente la tavola più stretta scivolò e cadde andando a colpire sulla testa il Marchetti.

Alle grida del disgraziato accorsero subito gli operai che lavoravano nel cantiere, il fratello del ferito a nome Luigi e la guardia municipale Fagliotti.

Tirato di sopra, il Marchetti fu subito portato all'ospedale della Consolazione dove, visitato dal dott. Rosa e Nicolai, gli furono riscontrate la frattura della base e della volta del cranio, lesioni gravissime che lo mettevano in imminente pericolo di vita.

Dalla sezione di P. S. di Trastevere accorsero subito sul posto il delegato Ripandelli ed il maresciallo Pagliari, per le indagini del caso, ma dovettero persuadersi che si trattava di una pura disgrazia.

Il povero ferito ha la moglie, Maria, incinta di otto mesi.

La rissa di iersera al Vicolo del Cedro. — Per motivi di interesse vennero a questione iersera verso le 10 al Vicolo del Cedro il carrettiere Francesco Magrini, di 23 anni, romano, abitante in via del Mattonato n. 14 e Pietro Morelli di 27 anni, romano, abitante al vicolo dei Panieri n. 16.

I due rissanti si ferirono scambievolmente.

All'ospedale della Consolazione dove i feriti si recarono, si riscontrò che il Magrini aveva una larga e grave ferita alla gola, ed il Morelli era ferito non gravemente alla testa.

Il Morelli dopo medicato fu accompagnato alla questura di Trastevere dove venne trattenuto in arresto.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756,2

Termom. centigr. - massima 19,6, min. 6°,2

Umidità a mezzodì relativa 65, assoluta 9,15

Vento a mezzodì — S. E. debole.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Iersera, per lo spettacolo d'onore della signora Saporetti-Sichel, il *Valle* era straordinariamente affollato.

Si rappresentava *Ma Camarade*, una *pochade* che ha delle scene indiavolatissime, piene di comicità — ma che ha pure il difetto, e lo rilevammo anche quando fu eseguita l'anno scorso al *Nazionale* — di estendersi, con delle lungaggini infinite, per cinque atti, tanto che il pubblico ne rimane oppresso, e più volte manifesta la sua impazienza.

Ciò che è avvenuto pure iersera, malgrado l'esecuzione — specie per parte del Tovagliari e della Tamineri — sia stata assai buona.

Alla gentile seratante furono offerti bellissimi fiori.

Questa sera l'annunziata novità di Ordonneau, *Piantagione Thomassin*.

×

La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* al *Quirino* è stata rimandata a domani.

Spettacoli del 23 ottobre

Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tovagliari: *La piantagione Thomassin*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MILANO, 23, ore 12.50 pom. — A Bruzzano, presso Milano, si rinvenne ucciso a colpi di triangolo e coltello l'operaio elettricista Longoni Filippo, abitante a Bruzzano e lavorante a Milano. Gli si rinvennero in tasca l'orologio e del denaro, ciò che dimostra che l'assassinio non ebbe per iscopo il furto.

Il delitto si suppone avvenuto stanotte circa le ore 2. Gli assassini, che dovevano essere parecchi, sono ancora sconosciuti.

Il morto lascia due bambini e la moglie gravida.

×

CATANIA, 23, ore 3 pom. — Il Consiglio comunale di [illegible] deliberò di abolire le quote minime del ruolo fuocatico, dando così un nobile esempio di umanità verso i poveri contadini.

Le Società locali si riuniranno per deliberare un voto di lode a quell'amministrazione.

×

PALERMO, 23, ore 4 pom. — La Camera di commercio votò un ordine del giorno di protesta contro l'operato dell'agente delle imposte per la revisione dei redditi di ricchezza mobile.

— Iersera circa duecento socialisti, recatisi in piazza Ucciardone, fecero il giro del carcere giudiziario, cantando l'inno dei lavoratori in segno di protesta contro la conferma della condanna a domicilio coatto di Colnago e Drago là detenuti. Nessun incidente.

— Da Bompietro giunge la notizia che furono arrestati due contadini, fratelli, gravemente indiziati dell'assassinio dell'esattore Albanese.

Essi sono certi Biagio e Pietro Diprima.

Gli si rinvennero indosso dei denari e delle chiavi di cui non seppero giustificare il possesso. Così resterebbe esclusa l'ipotesi di una vendetta.

— Stamane in territorio di Bagheria alcuni ragazzi delle borgate di Porticello e Sant'Elia, per trastullarsi cominciarono a girare un argano che serve all'eduzione delle acque di un pozzo.

Venute loro meno le forze, l'argano rotando in senso inverso, colpì violentemente coll'urto delle sue braccia i malcapitati, ferendoli gravemente.

Il telegramma annunzia che due sono moribondi.

×

BOLOGNA, 23, ore 10.10 ant. — La crisi della Deputazione provinciale si è risoluta pacificamente, in seguito a scambievoli spiegazioni, prevalendo il concetto che deve essere programma del partito sinceramente liberale la concordia, per resistere ai clericali, che anche fra noi si organizzano colle banche e colla scuola.

×

MILANO, 23. — Stamane morì l'avv. Onorato Barbetta, consigliere comunale di parte democratica, che fu più volte candidato alla deputazione politica.

Era assai stimato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi alle 3 1/2 v'è stato Consiglio di ministri.

Coll'on. Crispi erano presenti gli on. Baccelli, Mocenni, Saracco, Boselli, Sonnino, i soli ministri presenti a Roma.

Si sono prima trattati affari di ordinaria amministrazione.

I decreti approvati nell'odierno Consiglio di ministri saranno spediti stasera alla firma di S. M. il Re a Monza.

Si è quindi discusso della situazione finanziaria in base alle cifre di bilancio trasmesse al ministero del tesoro.

Terminato il Consiglio il ministro del tesoro si indugiò alquanto a discorrere con l'onor. Crispi. Tornato al suo ministero ebbe subito una conferenza col comm. Orsini, ragioniere generale dello Stato.

Nessuna discussione fu fatta della questione africana. Si attendono ulteriori e precise informazioni sull'atteggiamento di Menelich, le proposte di pace del quale non verrebbero accettate — dato che in realtà intenda farne, come ne è corsa voce — se non circondata da serie e severe garanzie.

Stante l'assenza di cinque ministri, non si è nemmeno oggi fissato il giorno preciso della riapertura della *Camera*; crediamo però che probabilmente avrà luogo dopo il 20 novembre.

LA RIFORMA DEL CONSIGLIO DI STATO

Se non siamo male informati, la riforma del Consiglio di Stato della quale si parla da tempo sarebbe adesso concretata.

Verrebbe semplificato l'organismo del Consiglio stesso con una più razionale ripartizione di sezioni che ne diminuirebbe il lavoro, scemando nel contempo il numero dei consiglieri.

Il numero dei consiglieri verrebbe diminuito di dieci.

LA DIV. NAVALE DELL'OCEANO INDIANO

A comandante la divisione navale dell'Oceano indiano sarà molto probabilmente nominato il contrammiraglio Palumbo, che è attualmente comandante marittimo della Maddalena.

A quanto sappiamo, questa nomina sarebbe accolta con molta soddisfazione fra gli ufficiali di marina.

Si fa anche il nome del contrammiraglio Turi.

AL GENERALE FERRERO

S. M. l'imperatore di Germania ha concesso al tenente generale Annibale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, la suprema distinzione della gran medaglia d'oro « per l'arte e per la scienza. »

LE GITE DELL'ON. MORIN

Si afferma avere l'on. ministro della marina abbandonata l'idea di recarsi a Brescia per visitarvi le locali industrie metallurgiche.

L'on. Morin partirà probabilmente domani da Venezia per la Spezia, e sarà di ritorno in Roma domenica sera.

UN CONCORSO ANNULLATO

La Commissione composta dei professori De Giovanni di Padova, Cardarelli di Napoli, Tomaselli di Catania, Galvani di Modena, De Renzi Napoli che doveva esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di clinica medica, aveva proposto come ordinario il prof. Gaetano Rummo dell'Università di Napoli, qualificato come secondo il prof. Carlo Forlanini di Torino, come terzo il prof. Gennaro Fettorati, libero docente a Napoli. Sappiamo ora che il Consiglio superiore dell'istruzione ha deciso che tutto il concorso debba essere annullato.

LA TASSA SUL GAS

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il regolamento per l'esecuzione della legge che stabilisce una tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento.

PEL 5° REGGIMENTO MINATORI

Il ministro della guerra ha, in data di ieri, diramato le disposizioni esecutive per la formazione del 5° reggimento genio (minatori) e pel riordinamento del 1° e 2° reggimento genio (zappatori) e del 3° reggimento genio (telegrafisti).

Il comando, gli uffici vari, lo stato maggiore ed il deposito del 5° reggimento verranno costituiti e prenderanno stanza provvisoria in Rivoli, presso la brigata minatori attualmente colà distaccata.

Le altre brigate minatori e la compagnia treno continueranno a rimanere, fino a nuova disposizione, nelle rispettive loro sedi attuali di Pavia, Casale e Firenze.

Epperciò, i cinque reggimenti del genio si troveranno, alla data del primo novembre p. v., così dislocati a Pavia, Roma, Messina, Firenze, Piacenza, Verona, Rivoli, Bardonecchia, Casale, Bologna, Venezia.

ADULTERAZIONE DELLE PASTE ALIMENTARI

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha stampato, ed altri giornali tedeschi ed inglesi hanno riprodotta la notizia di una crisi generale nel consumo delle paste alimentari nella provincia di Napoli, determinata dal fatto che alcune fabbriche impiegherebbero le ossa nella preparazione delle paste.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha istituite severe indagini per conoscere quanto di vero vi fosse nella notizia, per quanto essa potesse sembrare inverosimile, tanto più che non esiste affatto l'asserita crisi delle fabbriche di paste nella provincia di Napoli. Furono anche, per maggior scrupolo, fatte eseguire numerose analisi chimiche, dalle quali è risultato che la notizia dell'adulterazione è assolutamente falsa.

Il Ministero del commercio ha perciò provveduto perchè la notizia venga smentita da quei giornali stranieri che l'hanno pubblicata.

CARRI FERROVIARI

Il ministero dei lavori pubblici, desiderando regolare con norme generali la materia che riguarda la domanda dei carri ferroviari da parte del commercio, ha promosso un voto dal Consiglio delle tariffe. Questo voto venne ora preso in esame dalla Commissione radunata presso l'Ispettorato, la quale quale ha deciso che queste norme generali debbano venire stabilite quando si farà il coordinamento delle tariffe interne italiane, in armonia colle disposizioni della Convenzione di Berna.

L'ELEZIONE DI PESCINA

Dopo il duca Torlonia, anche il barone Sardi ritira la sua candidatura. Così l'elezione dell'avvocato Muratori è assicurata, avendo tutti i vari Comitati elettorali proclamata la candidatura di lui.

UN LUTTO NELLA BUROCRAZIA

A San Maurizio Canavese, dove si era recato in licenza, è morto oggi il comm. Antonio Bertolotti Catone, capo divisione al demanio.

Il comm. Bertolotti, funzionario espertissimo, era partito da Roma vegeto e robusto. Aveva più di 60 anni.

CONSOLIDAMENTO DI CANONI DAZIARI

Oggi al Ministero delle finanze si è radunata la Commissione centrale per l'applicazione della legge sul consolidamento dei canoni pel dazio consumo.

In questa adunanza fu fatta una discussione generale vivacissima.

BOVINI RIPRODUTTORI

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha acquistato all'estero dei bovini riproduttori pei depositi di Reggio Emilia e Forlì.

IL LICEO DI SASSARI

Il prof. Pietro Cavazza, ispettore centrale al Ministero dell'istruzione pubblica, è partito oggi per Sassari per ispezionare quel Liceo.

DA CAPITANO A MAGGIORE

Diamo per ordine di anzianità i nomi dei migliori di fanteria e cavalleria dichiarati idonei negli esami a scelta per l'avanzamento al grado di maggiore:

Malingri di Bagnolo Alessandro, scuola di cavalleria — Acton Carlo, 6° bersaglieri — Palamidessi Ugo, 30° fanteria — Travaglini Oreste, 1° alpini — Ferrero Achille, 6° fanteria — Schenoni Angelo, 64° fanteria — Cattinelli Lodovico, 73° fanteria — Danolis Roberto, 65° fanteria — Olardino Antonio, 68° fanteria — Tarnassi Giovanni, 7° brigata cavalleria A. C. — Miozzi Carlo, 9° bersaglieri — Del Buono Francesco, 70° fanteria — Salazar Michele, 11° fanteria — Avagno Giovanni, 12° fanteria — Airenti Luigi, 1° fanteria — Mambretti Ettore, 10° bersaglieri — Palestrino Vincenzo, A. C. brigata Cremona — Gentile Niccolò, 50° fanteria — Ester Francesco, Ministero guerra — Cattaneo Ernesto, ispettorato alpini — Folchi Teobaldo, truppe coloniali.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 15 al 21 settembre 1896.

8 Polizze miste e dotali scadute	L.	93,323.50
30 Decessi	»	983,493.40
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,076,816.90
Media giornaliera	»	179,469.15

Notizie d'Africa

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 23. — Il generale Baratieri telegrafa da Adua che procedono le fortificazioni a Macallè e l'ordinamento del paese.

Egli ha nominato Sebat a capo dell'Enderta, e degiacc Alì a capo dell'Enda Moeni.

A Macallè è stato aperto il mercato.

Viene segnalata oltre i confini una grande confusione.

Il generale Baratieri ebbe ad Adua ricevimento festosissimo. L'ecceghiè Teofilo gli andò incontro con gran pompa.

Il generale Baratieri si recherà domani alla Asmara.

Da questo telegramma si dovrebbe dedurre che il programma era proprio quello segnalatoci dal nostro corrispondente: una avanzata, sconfiggendo o fugando i ribelli, e fare una sosta per fortificare ed organizzare il paese occupato. Programma savio e prudente... in teoria ma che può esser imprudentissimo nella pratica, quando la sosta permettesse ad un avversario non vinto ma ricacciato innanzi, di rifarsi e di ricominciare le ostilità a suo piacimento.

Detto questo però, conviene osservare anche un'altra cosa: ed è che l'aver dato a degiacc Aly l'investitura dell'Enda Moeni, paese che è al sud-est di Antalo, verso il lago Ascianghi, mostra che i confini dell'occupazione non sono precisamente quelli di cui si parlava.

Per quanto riguarda la situazione allo Scioa, dopo il fulmine, autentico o no, che avrebbe tolto la favella a Menelich, non se ne parla in questo dispaccio, se non per dire che al di là del confine (il Tacazzè?) regna la confusione.

Ma di qual confusione si tratta? Di una confusione autoctona, o di una confusione importata?

E' vero quel che si sussurra, della impotenza a cui sarebbe ridotto, con o senza fulmini, il negus — dalla defezione di Maconnen, il quale avrebbe patteggiato con noi, auspice il dott. Nerazzini — della ribellione attiva o passiva del re del Goggiam e di ras Mikael?

Tutte queste notizie, se non vere, probabili (basta ricordare quel che alcune settimane or sono fu scritto alla *Tribuna* sulla situazione dell'Abissinia) cominciano a far capolino e a discutersi nei giornali. E la conclusione è una sola: che bisogna saper cogliere l'occasione, e cercar d'uscire dall'incerto e dal provvisorio.

Noi attendiamo le notizie, sincere e precise, che non tarderà ad inviarci il nostro Mercatelli. Ma non possiamo, intanto, che insistere in quello che già abbiamo detto e ripetuto più volte su questo argomento.

Ancora l'incidente portoghese

(Nostro teleg. particolare)

BARCELLONA, 23, ore 2.30 pom. — (*Cid*) — Il *Diario* di Barcellona riceve da Roma (da fonte vaticanesca) la informazione che il re di Portogallo desistette dal proposito di recarsi a Roma in seguito alle premure della regina Amalia sua consorte (*nata Orléans*) e dopo aver sentito l'avviso del presidente della Repubblica francese, e dell'imperatore d'Austria!

Le notizie da Lisbona recano che la stampa di opposizione unanime invita il Ministero a dimettersi.

I giornali commentano vivamente la espressione di « compatimento » usata nella comunicazione della Legazione italiana di Lisbona al ministro degli esteri portoghese, e si chiedono che cosa farà quel Governo.

Il centenario dell'Istituto delle Scienze di Parigi

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, 23, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Le feste pel centenario dell'Istituto delle scienze sono cominciate stamane con la commemorazione dei soci morti dalla fondazione del medesimo. Il vescovo Perraud, membro dell'Accademia, ha pronunciato un eloquente discorso.

Furono poi ricevuti i delegati esteri.

L'attentato di un ex-agente di polizia

LIPSIA, 23. — Un agente di polizia a nome Ziegenbalg, testè destituito, avendo incontrato stamane, nella Piazza Reale, il direttore della polizia, Brettschneider, sparò contro di lui cinque colpi di revolver, uno dei quali lo ferì.

Ziegenbalg venne arrestato; si tratta di un atto di vendetta.

L'amnistia al Brasile

RIO-JANEIRO, 23. — Il presidente ha sanzionato l'amnistia piena ed intera votata dalla Camera.

Una conferenza di Slatin bey

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 23, ore 1 pom. — (*D. S.*) Iersera nell'immensa sala dell'Accademia delle scienze, per invito della Società geografica, Slatin pascià lesse una conferenza circa le sue avventure, le osservazioni fatte al Sudan, la sua lunga prigionia e la felice liberazione.

Egli calcola che siano attualmente 15,000 i soldati del Mahdi armati di fucili remington, 25,000 quelli armati di lancie e sciabole e 2000 soldati di cavalleria.

Il conferenziere fu applauditissimo dall'eletto uditorio.

Egli partirà per Cairo in novembre entrando a servizio nell'esercito egiziano.

Condanna a morte di una contadina

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 23, ore 3 pom. — La contadina Stana Mihailovic avendo ucciso il figlio diciottenne a colpi di scure, mentre l'infelice dormiva, fu condannata dal tribunale di Jagodina, alla fucilazione nella schiena.

Il re ha confermata la sentenza.

E' la prima volta che una condanna di tal genere sarà eseguita in Serbia.

Il battesimo ortodosso del principe Boris

VIENNA, 23, ore 3 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Sofia che domenica il principe Boris riceverebbe il battesimo ortodosso.

L'Italia a Costantinopoli

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che il nuovo ambasciatore italiano, comm. Pansa, giungerà colà domani.

Il colera in Egitto

CAIRO, 23. — A Menzaleh vi furono 30 casi di colera e 12 decessi.

Borse

Continua l'incertezza e la [illegible] Aperti a 93.95 per la Rendita [illegible] chiudere a 94: contanti 94.07 a [illegible] 214 50 a 214 — Condotte più att[illegible] petulamente — Gas da 814 a 811 [illegible] comipali a 1196 — Risanamento 95 [illegible]

Cheque: Parigi 105.47 — Londra 26.[illegible]

Ore 6 pom.

Tendenza accenna a migliorare — Rendita 94.22 1/2 — Omnibus 213.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 21 a tutto il 27 ottobre '96)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 105 65

(*Giornaliero* 24 ottobre '96)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 45

Parigi, 23 ottobre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 80
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 40	100 55
Id. 4 1/2 0/0	»	106 58	106 55
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	89 10	89 90
Cambio su Londra	»	— —	25 52
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0. .	»	— —	107 2/8
Cambi sull'Italia	»	— —	5 0/0
Rendita Turca (nuova) . .	»	23 3/4	23 57
[illegible] di Parigi.	»	627 —	637 —
[illegible] 3 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova.	»	66 97	67 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	536 1/4
Credito Fondiario	»	— —	815 —
Azioni Suez.	»	— —	3151 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	641 —
Rendita Portoghese. . . .	»	26 1/8	26 7/16
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	89 10	89 90
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 1/8	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzioni vietate

— Andiamo, andiamo, Clara... te ne prego.

Il duca certamente non chiedeva di meglio che far festa ai russi; ma come mai sua figlia poteva mancar così di misura e riusciva a comportarsi come una « chauvine » a guisa dell'operaia che si vedeva di faccia in camicetta bianca, montata sulle spalle di due giovinotti, e che malgrado tutte le proteste era riuscita a far arrivare i suoi due tipografi in prima fila?

La piccola lavandaia aveva un'idea fissa che nè grida nè bestemmie le impedirono di mettere ad effetto.

Ella gettava baci a tutti gli ufficiali, a tutti.

E, fra un bacio e l'altro, si sgolava a vociferare:

— Viva gli ufficiali russi!

E mentre compariva l'ultima vettura, ella disse ai due compagni che si dividevano il piacere di portarla:

— Fatevi ancora un po' avanti, ragazzi miei!

In quest'ultima vettura stavano i più giovani degli ufficiali, quasi dei ragazzi, biondi, senza barba, o con un po' di lanuggine.

Del resto il loro entusiasmo non era che più grande.

Non potevano più gridare:

— Viva la Francia!

Dopo la porta Saint-Martin non avevano più voce.

Ma, in piedi, facendo fronte alla folla davanti, di dietro, di fianco, stringevano tutte le mani, accarezzavano i bimbi che si porgevano loro.

Ed uno di essi, grande, snello, di aspetto estremamente distinto, avendo scorto il balcone dei La Mothe Ardent mandò un bel saluto, col suo berretto bianco, alle vedove, atto che il duca trovò perfetto; ma quel povero duca fece una smorfia subito dopo, perchè quell'ufficiale al balcone delle fanciulle mandò baci su baci.

E Clara al colmo della soddisfazione e dell'entusiasmo glieno restituì quasi una dozzina.

Delle gentilezze così anonime non potevano, secondo lei, produrre conseguenze.

Ella esclamò:

— Oh com'è grazioso! com'è grazioso!... E vi rassomiglia, madamigella Lacaussade!

Natacha non rispose.

Clara insistette perchè bramava che si riconoscesse che ella aveva davvero ragione.

— Ve l'assicuro; non è vero, Pietro? In ogni caso ha una figura che conosciamo...

Ma si vide che quel gentile ufficiale non era solamente di gusto di madamigella De la Mothe-Ardent; da due minuti la piccola lavandaia lo teneva d'occhio anche lei.

E quando le passò vicino ella si fece avanti arditamente, dicendo:

— Oh lasciate che vi abbracci, signor ufficiale.

— Molto volentieri, signorina - rispose l'aspirante; - ma mi permetterete d'essere io il primo.

La prese per la cintola, la levò sino a lui, e le piantò un bacio sonoro su ogni guancia.

Ed ella glieli restituì... oh glieli restituì perfettamente.

La folla prorruppe dapprima in una grande risata, poi in una salve d'applausi.

La vettura continuò la sua strada.

L'operaia disse:

— Oh... adesso sono proprio contenta... proprio davvero contenta.

E acconsentì finalmente a scendere dalle spalle dei suoi tipografi.

Anche sul balcone dei La Mothe-Ardent avevano riso, ma a spese della povera Clara che Pietro medesimo, alquanto rimesso dalla sua emozione, osava berteggiare.

— Sai che il tuo bell'ufficiale finirà col logorarsi le labbra se bacia così, strada facendo, tutte le belle ragazze che lo troveranno di loro gusto?

Clara si stringeva nelle spalle sprezzantemente, e continuava a guardare la vettura che scendeva in mezzo alle onde della folla, con la sua mezza dozzina di berretti bianchi che salutavano a destra e a sinistra.

E mormorava fra i denti:

— Perfettamente! E' molto bello!... E sapete, madamigella Lacaussade, sostengo che vi assomiglia.

Natacha non rispose.

— Ma - disse Clara prendendola per mano - mi sembra che voi, quanto a voi, non abbiate dimostrato alcun entusiasmo. Non avete gridato nemmeno una volta « Viva la Russia! » e sembravate assorta assolutamente in altri pensieri.

Natacha trasalì come persona che viene strappata ad una meditazione.

E volgendo uno sguardo tranquillo tanto a Clara quanto a Pietro disse:

— V'ingannate, madamigella, perchè la vista di quegli ufficiali mi ha profondamente commossa, e ad essi *unicamente* io pensavo.

Ella esprimeva molto sinceramente quello che aveva provato; il suo cuore era corso subito, molto naturalmente, verso i rappresentanti di quel popolo al quale, per così dire, non aveva mai pensato finora.

Soggiunse:

— Non sospettavo nemmeno di amare i russi a tal punto ed il mio entusiasmo, madamigella, quantunque si sia manifestato meno vivacemente del vostro, non è stato meno reale.

Pietro si morse le labbra.

Di tutto ciò che madamigella Lacaussade aveva detto, una sola frase aveva importanza per lui:

« Ad essi *unicamente* io pensavo. »

Vale a dire:

— Malgrado la gravità delle vostre dichiarazioni, malgrado la loro evidente sincerità, non vi faccio l'onore di pensare a voi.

Alcune fanciulle rivolgevano in questo momento la parola all'ufficiale.

Fece le viste di non averle intese e si fece avanti sul balcone.

E per qualche istante, [illegible] dei suoi occhi, grazie un binoccolo, egli parve assorto nella contemplazione del corteo che adesso era vicino al *boulevard* dei Cappuccini e sarebbe giunto ben presto sulla piazza dell'*Opéra*.

E quando si sentì abbastanza forte per rispondere al disdegno, al motteggio di madamigella Lacaussade, disse:

— Giacchè, madamigella, il vostro entusiasmo e la vostra emozione sono stati così intensi, volete *vederli* ancora?

Le offrì il binoccolo, soggiungendo:

— Dovrete però spingervi molto all'infuori, perchè il *boulevard* fa un gran gomito; ma mi vorrete permettere di sorreggervi?

Natacha non aveva oramai che un desiderio: scappar via per piangere!

Ma la menoma traccia di debolezza poteva far comprendere a Pietro quale atroce, quale dolorosa commedia ella rappresentava.

Ed accettò sorridendo.

— Però lasciatene un po' per Clara - disse Pietro consegnando il cannocchiale alla cantante - perchè credo che il suo bell'ufficiale continui a dar baci da ogni lato. Egli varia però i suoi piaceri; adesso ha sul petto un grosso omaccione.

Natacha era appena riuscita a fissare le lenti del binoccolo sull'ultima vettura degli ufficiali russi, che trasalì, ed un sorriso pieno di melanconia sfiorò le sue labbra.

C'era un omaccione infatti dietro quella vettura, uno dei dimostranti più calorosi di questa giornata; e quell'omaccione era papà Cipriano, il quale metteva in esecuzione il progetto che volgeva nel suo bollente cervello da parecchi giorni.

Cantava da solo l'*Inno allo czar*, con questo di speciale che egli poteva rappresentare un coro, un'accolta di orfeonisti, poichè aveva a propria disposizione tutte le voci.

I primi ufficiali avevano sorriso di questa attenzione e mandato cortesi saluti al vecchio cantante.

Ed egli ricominciava ad ogni vettura con crescente entusiasmo, ora con voce da baritono, ora tenoreggiando, ora con voce da basso cantante, ora mischiando tutto:

Bojè, Tsara Krani.

Questo aveva prodotto un accesso di giocondità nella vettura occupata dall'ufficiale che baciava così allegramente le piccole lavandaie.

E, chinandosi verso papà Cipriano, gli aveva dichiarato:

— Senti, vecchietto, questo merita bene che ti dia un bacio.

Ed è così che il padre di Natacha, ritto sul predellino della vettura, [illegible] di mano con l'ufficiale, continuando a cantare:

Bojè, Tsara Krani.

Una leggera [illegible] gli occhi di Natacha.

E restituendo il cannocchiale a Pietro, gli disse con somma dolcezza:

— Quell'omaccione, signore, che probabilmente vi sembra molto ridicolo, è mio padre.

Nel pronunciare queste frasi ella aveva il sentimento che suo padre, che tutta la sua famiglia costituivano una barriera insormontabile fra Pietro e lei.

Oh quanti più ostacoli vi saranno fra loro due e sarà meglio. Sarà questa la più sicura difesa contro il suo amore.

Ed ella non trascurerebbe occasione alcuna di [illegible] fondo del cuore. Ella si bagnava sempre più nell'aspro godimento del sacrificio.

Ma Pietro protestò con altrettanta semplicità che sincerità.

— Perdonatemi, madamigella; dovete immaginarvi che io [illegible] di offendervi. E se qualche idea di motteggio c'era nella mia mente, era tutta a spese di mia sorella e niente affatto di vostro padre, che non conosco. Perdonatemi un'espressione... [illegible]

— Ah! signore — [illegible]

E [illegible] il balcone per unirsi alle fanciulle che si accingevano a partire.

Così tagliava corto, risolutamente, ad ogni ulteriore spiegazione.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze